ANNO 51° MATTINO — TORINO, Mercoledì 7 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 68

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Prezzi pubblicati: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 5 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di lusso L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: mezzanee pubblicate esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di lusso, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fuori d'armonia - Note di vita municipale - Cinematografi - Segnalo la stampa - I divertimenti - Cronaca giudiziaria - penali e correzionali.

Indirizzare esclusivamente alla Ditta Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Wilson inaugura con un discorso il nuovo periodo presidenziale

Il grande compito degli Stati Uniti -- La necessità della "neutralità armata,,

La parola del Presidente

WASHINGTON, 5.

In piedi, sui gradini del Campidoglio, circondato dagli alti funzionari dello Stato, dai membri del Gabinetto e dai membri del Congresso, il presidente Wilson ha pronunciato il seguente discorso:

I quattro anni che sono trascorsi dal momento in cui per l'ultima volta io vi trovai su questi gradini, sono stati pieni di atti, di consigli importanti per il loro valore e per le loro conseguenze. Mai forse nella nostra storia vi fu un periodo così pieno di riforme capitali per la nostra vita economica ed industriale, ed in cui lo spirito e le intenzioni della nostra Nazione abbiano subito mutamenti così profondi. Dobbiamo cercare con molta ponderazione di coordinarli, di correggere gli abusi e gli errori più notevoli della nostra vita industriale, di rendere agile ed attivare il processo della nostra energia e del nostro genio nazionale ed elevare la politica a più larghe vedute sugli interessi essenziali del popolo.

Io non tenterò di passare in rivista gli avvenimenti così vari e notevoli di cui questo periodo abbonda. Esso parla da sè stesso ed eserciterà una influenza crescente a mano a mano che gli anni passeranno. Non è questa l'ora di gettare gli sguardi sul passato, è piuttosto quella di esporre pensieri ed intendimenti per il presente e per l'avvenire immediato.

Sebbene abbiamo concentrato le nostre riflessioni ed i nostri sforzi con una intensità ed un successo poco ordinari sui grandi problemi di legislazione interna, alle cui soluzioni ci siamo applicati quattro anni fa, altri affari si sono sempre più imposti alla nostra attenzione, affari al di fuori della nostra vita nazionale e sui quali non abbiamo alcun controllo, ma che, nonostante il nostro desiderio di tenercene lontani, ci hanno trascinato irresistibilmente nella corrente della loro propria influenza. Ci sarebbe stato impossibile evitarli. Essi hanno toccato la vita del mondo intero ed ispirato dovunque agli uomini collere ed apprensioni di una intensità fino a quel momento sconosciuti. Ed era difficile conservare freddezza di pensiero mentre lo spirito del nostro popolo oscillava ora da un lato ora dall'altro sotto la loro influenza. Il nostro popolo è un mosaico cosmopolita; esso racchiude il sangue di tutte le Nazioni in guerra. Le correnti del nostro traffico marciano rapidamente in ogni stagione, vanno e ritornano, ed inevitabilmente la guerra ha impresso il suo stigma fino dal principio contemporaneamente sui nostri spiriti, sulle nostre industrie, sul nostro commercio, sulla nostra politica, sulla nostra vita sociale; rimanervi indifferenti e restare indipendenti era cosa impossibile.

Tuttavia, pur avendo la coscienza d'esser parte del conflitto, noi ci siamo, malgrado numerose divergenze, più strettamente riavvicinati gli uni agli altri. Abbiamo subito gravi ingiustizie sui mari, ma non abbiamo mai augurato in compenso nè male nè danno. Abbiamo sempre conservato il sentimento che eravamo in qualche modo al di fuori e che vagliavamo ad un interesse molto superiore all'interesse immediato della guerra stessa.

Quando alcuno dei danni che ci furono causati divenne intollerabile, trovammo sempre il sentimento preciso che non ricordavamo per noi nulla di quanto fossimo pronti a domandare per tutta l'umanità, la lealtà delle relazioni, la giustizia, la libertà, la protezione della vita da tutti i torti premeditati. E' con questo animo e con questo pensiero che siamo divenuti sempre più certi che il compito che desideravamo di adempiere era il compito di coloro che intendono difendere e rafforzare la pace. Siamo stati costretti ad armarci per rivendicare il nostro diritto a un minimo determinato di giustizia e di libertà di azione.

Ci teniamo fermamente alla neutralità armata, poichè sembra che non ci sia altro mezzo per manifestare quello che desideriamo avere e quello cui non possiamo rinunziare. Può anche avvenire, in seguito a circostanze che non sono nei nostri desideri e nelle nostre intenzioni, che siamo costretti ad affermare attivamente i nostri diritti, quali li comprendiamo; ed anche ad entrare in più stretto contatto con la grande lotta, ma nulla modificherà il nostro pensiero e la nostra intenzione. Essi sono troppo chiari per non rimanere evidenti; sono troppo profondamente radicati nei principii della nostra vita nazionale per essere modificati. Noi non desideriamo nè conquiste nè vantaggi; non cerchiamo nulla che possa essere ottenuto solo a spese d'un'altra nazione; abbiamo sempre fatto professione di disinteresse; non cerchiamo che l'occasione di provare la sincerità di questa professione.

Ci restano molte cose a fare nel nostro paese: illuminare la nostra vita politica, dare nuova vitalità alla nostra industria. Le faremo quando avremo tempo e modo, ma ci rendiamo conto che le più grandi cose che ci restano da fare devono esserlo sulla scena del mondo intero, in collaborazione con le grandi forze dell'umanità universale. Prepariamo i nostri spiriti al compimento di queste cose che seguiranno nel solco immediato della guerra stessa, e ristabiliranno la civiltà. Non siamo più provinciali: i nostri propri destini sono impegnati, lo vogliamo o no. Tuttavia non restiamo meno americani; resteremo anzi più americani ancora, rimanendo fedeli ai principi nei quali siamo stati educati. Essi non sono i principi di una provincia o di un solo continente, sappiamo ed abbiamo proclamato in ogni tempo che sono i principi dell'umanità libera.

«Ecco dunque le cose che difendiamo sia in pace, sia in guerra. Tutte le Nazioni sono egualmente interessate alla pace del mondo, alla stabilità politica. I popoli liberi sono egualmente responsabili del loro mantenimento. Principio essenziale di pace è l'eguaglianza reale delle Nazioni in tutte le questioni di diritto e di privilegio. La pace non può essere basata in modo sicuro e giusto sull'equilibrio di Potenze armate. I Governi derivano il loro giusto potere dal consenso dei governati; nessun'altra autorità deve avere l'appoggio dei pensieri, delle intenzioni e dei poteri comuni alla famiglia delle Nazioni. I mari debbono essere egualmente liberi e sicuri per l'uso di tutti i popoli, in conformità di regole stabilite per comune consenso, e debbono essere, in quanto ciò sia praticabile, accessibili a tutti, in condizioni eguali. Gli armamenti nazionali debbono essere limitati alle necessità d'ordine nazionale o per la sicurezza interna. La comunanza degli interessi e dei poteri, da cui la pace ormai dipenderà, impone ad ogni Nazione di vegliare a che le influenze, che provengono dai suoi propri cittadini e che tendono ad incoraggiare o ad aiutare la rivoluzione in altri paesi, siano soffocate ed impedite efficacemente con fermezza.

Non è necessario, cari concittadini, che io discuta con voi questi principi; essi sono i vostri principi, fanno parte integrante dei vostri pensieri, vi ispirano nei vostri affari, emanano dalla vostra natura. Su questi principi, come su una piattaforma di atti e di intenzioni, noi possiamo stare in piedi assieme. Abbiamo l'imperioso dovere di farlo. In mezzo all'incendio che divampa oggi nel mondo intero siamo costretti a fucinarci una unità nazionale sotto l'ardente calore di questo incendio, e speriamo che, grazie alla provvidenza divina, saremo purgati dalle scorie delle fazioni e divisioni, purificati dagli umori peccaminosi degli interessi particolari e di partito e ci ergeremo nei giorni futuri rivestiti di una nuova dignità di spirito e di fierezza nazionale. Che ciascuno veglii a che questo voto sia nel suo proprio cuore, a che le nobili intenzioni della nazione siano nel proprio spirito e che questo proposito sia sovrano nella propria volontà e nei propri desideri.

Qui, in mezzo a voi, ho prestato il grande solenne giuramento di cui siete stati testimoni perchè il popolo degli Stati Uniti vi ha scelto per conferirmi questa delegazione di potere e mi ha così dato criterio nominato capo dei suoi affari.

So ora tutta l'importanza del mio cómpito, mi rendo pienamente conto della responsabilità ad esso inerente e prego Dio di concedermi la saggezza e la prudenza per compiere il mio dovere conformemente allo spirito di questo grande popolo, e non posso riuscire se esso non mi appoggia e mi guida con i suoi consigli e la sua fiducia.

Una cosa sulla quale io conto, una cosa senza la quale mi consiglii, mi atti verrebbero, è l'unità dell'America. Un'America unita nel sentimento e nelle intenzioni, nella visione del dovere, nella disposizione di servirla. Dobbiamo diffidare di tutti gli uomini che cercassero di volgere le pene e la necessità delle nazioni a loro vantaggio particolare e alla creazione della loro potenza privata. Guardate che nessuna fazione e nessun sleale intrigo venga a rompere la nostra armonia o ad annebbiare il nostro spirito. Fate in modo che il nostro Governo rimanga puro ed incorruttibile in tutte le sue parti. Uniti, sia dalla concezione del nostro dovere, sia dalla forza della risoluzione di compierlo di fronte al mondo, consacriamoci alla grande missione che c'incombe. Per parte mia, chiedo la vostra tolleranza, il vostro appoggio, il vostro mutuo aiuto. Ben presto si disperderanno le ombre che oscurano la nostra via, e noi procederemo in piena luce perchè soltanto rimaniamo fedeli a noi stessi, quali desideriamo di essere conosciuti nei consigli del mondo e nel pensiero di tutti coloro che amano che la libertà, la giustizia e il diritto siano esaltati.

(Stefani).

Complotto per far saltare la Casa Bianca

Un arresto importante

New York, 6, sera.

La Polizia di Hoboken ha arrestato certo Fritz Kolb, di anni 31, che ha confessato la sua intenzione di partecipare al complotto per fare avvenire un'esplosione alla Casa Bianca. L'arrestato ha dichiarato agli agenti di Polizia che egli ha partecipato all'esplosione dei depositi di Blackburn Island, nel porto di New York e di Kingsland di New Jersey. Kolb diede poi indicazioni che condussero all'arresto di altre due persone, delle quali la Polizia rifiuta momentaneamente di dare il nome. La Polizia continua a rintracciare le ramificazioni del complotto, che avrebbe come scopo anche la distruzione dei pozzi di petrolio di Tampico e delle fabbriche di materiale da guerra negli Stati Uniti.

(Ag. Stefani).

L'eccezionale situazione politica

Un quesito di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, notte.

Secondo i telegrammi che giungono stamane dall'America, il presidente Wilson sembra determinato a non porre ad effetto alcuna decisione circa l'armamento delle navi mercantili, finchè il Senato, nuovamente convocato, non abbia trovato il mezzo di vincere l'ostruzionismo e di esprimere chiaramente la sua volontà nelle formule regolamentari. Sembra infatti che nel caso speciale i poteri discrezionali del Presidente siano limitati da una legge votata nel 1819, non ancora abrogata, che proibisce la difesa armata di navi mercantili americane contro ogni nave armata appartenente al Governo di una nazione che si trova in amicizia cogli Stati Uniti. Questa legge centenaria può evidentemente essere impugnata dai partigiani di Wilson con successo, pel fatto che lo stato di rottura delle relazioni diplomatiche non è precisamente lo stato di amicizia, ma Wilson spinge le sue preoccupazioni costituzionali fino all'estremo e intende spogliare la sua azione di un qualsiasi aspetto di colpo di Stato. La sessione del Congresso è spirata domenica scorsa a mezzogiorno preciso, nel momento stesso in cui Wilson prestava giuramento pel rinnovamento della sua carica di presidente nelle mani del *chief of Justice* White. L'esito negativo della seduta tempestosa al Senato gli fu comunicato immediatamente dopo la cerimonia del giuramento. Egli si è recato immediatamente alla Casa Bianca in vettura scoperta colla sua signora. Grandi precauzioni erano state prese per prevenire qualsiasi attentato: una scorta a cavallo circondava la vettura e truppe di fanteria in formazione serrata facevano ala lungo tutto il percorso per oltre un miglio. Le precauzioni prese sono senza precedenti nella storia americana, ma pienamente giustificate dalle scoperte fatte dalla polizia. L'inviato speciale del *Daily Chronicle* dice che il comunicato di Wilson alla stampa, annunciante la sua intenzione di riconvocare il Senato e chiedergli i necessari poteri, fu scritto immediatamente senza esitazione, anzi, i foglietti, scritti di proprio pugno dal Presidente e passati al dattilografo man mano che erano composti, rivelano una certa fretta. La situazione attuale politica viene definita dai corrispondenti inglesi come eccezionale. La figura di Wilson, che prende formalmente possesso del rinnovato potere presidenziale colla probabilità di essere trascinato nella grande guerra, viene paragonata dai giornali americani alla superba figura di Lincoln, il quale ascese al potere nel 1861 quando una grande guerra era inevitabile. Tutta l'attenzione del paese e dell'intero continente americano, e grande parte dell'attenzione mondiale si impernia attualmente intorno ad un solo uomo. Tutti si domandano ansiosamente che cosa farà Wilson. Il corrispondente del *Times*, rilevando le difficoltà del suo cómpito, teme che lo stesso ostruzionismo che ha impedito il passaggio del *bill* per l'armamento dei piroscafi sarà opposto al progetto di modificazione del regolamento del Senato. Perchè l'ostruzionismo cessi, occorre che lo strano manipolo di oppositori arrivi al limite della stanchezza fisica insuperabile; ma perciò occorreranno forse settimane e settimane, mentre il rapido incalzare degli avvenimenti internazionali esige una pronta decisione. L'unica speranza è che l'opposizione sia vinta dall'insorgere dell'opinione pubblica, che si manifesta in tutto il paese attraverso la stampa di ogni partito e in tutti gli Stati. Un nuovo elemento politico importante è atteso nel giudizio del procuratore generale della Repubblica, a cui Wilson formalmente ha posto la questione di diritto, cioè se egli possa o no, senza ulteriore decisione del Congresso, procedere all'armamento delle navi mercantili. La risposta del procuratore generale è attesa entro oggi.

Vice M. P.

Le dimissioni del Governo svedese

Parigi, 6, sera.

L'«Agenzia Radio» ha da Stoccolma: «Il Ministero diede le sue dimissioni. Su espressa richiesta del Re, che chiese loro di rimanere, nella speranza di trovare una via d'uscita alle difficoltà attuali, i ministri dichiararono che erano pronti a continuare a dirigere gli affari».

Il Governo austriaco conferma nella Nota agli Stati Uniti

il suo "diritto,, alla guerra di blocco

L'altra notte, a tardissima ora, ci pervenne, per il tramite della «Stefani», la prima parte della Nota austriaca al Governo di Washington, e la pubblicammo in una seconda edizione del mattino. Nel darne oggi il seguito, riassumiamo per quei lettori che non ne ebbero visione, la prima parte della Nota. In essa il Governo austriaco rievoca il contenuto delle precedenti dichiarazioni a proposito dell'affondamento del *Persia* e dell'*Ancona*, afferma che l'Inghilterra e l'Italia vennero meno agli obblighi del diritto internazionale in materia di navigazione e che appunto perciò le Potenze centrali ricorsero a loro volta alla guerra di blocco coi sottomarini.

La Nota dichiara quindi che se ora l'imperiale e reale Governo passa a rispondere alle domande rivoltegli nel memoriale del 18 febbraio, deve osservare come nelle note scambiate nei casi dell'Ancona e del Persia, si limitasse a prendere posizione riguardo ai fatti concreti, senza esporre criteri di principio, ma nella nota del 5 dicembre 1915 riguardante l'Ancona, si riservò di discutere più tardi i problemi dipendenti dalla guerra dei sottomarini. Ora, sottoponendo ad una breve trattazione la questione dell'affondamento di navi nemiche cui accenna il memoriale, lo fa per dimostrare che tiene costantemente ferma come prima, l'assicurazione data e perchè tende, col chiarire i problemi più importanti sorti dalla guerra coi sottomarini (più importanti perchè toccano le norme dell'umanità) ad evitare malintesi tra la Monarchia e l'Unione nord-americana. Il nocciolo di tutta la questione della tesi posta dagli Stati Uniti, è che le navi mercantili nemiche che si astengono da tentativi di fuga o di resistenza, non devono essere annientate. Tale tesi può condurre a varie conclusioni; cioè doversi, per quanto è possibile, evitare la distruzione delle navi mercantili nemiche e la perdita di vite umane; potere ciò applicarsi mediante preavviso, il quale può essere dato dal comandante delle navi da guerra alle navi da affondarsi, può essere anche dato prima che la nave parta e può anche essere generale per tutte le navi nemiche. Che il principio che si debba provvedere alla sicurezza delle persone che si trovano a bordo, possa subire eccezioni, la riconobbero anche gli Stati Uniti.

La Nota continua così: «Ma si conceda all'imperiale e reale Governo di credere che la distruzione senza preavviso non sia soltanto lecita se la nave fugge o dopo una resistenza, ma ci sembra, può addurre un solo esempio, che si debba prendere in considerazione anche il carattere della nave stessa. Le navi mercantili e le altre che si pongano al servizio per la condotta della guerra, in qualità di trasporto o di avviso, che abbiano a bordo truppe o materiale di armamento per compiere atti di ostilità di qualsiasi genere, saranno, secondo i diritti vigenti, distrutte senz'altro.

«In tutto il corso della guerra le navi da guerra austro-ungariche non distrussero alcuna nave mercantile nemica senza previo avvertimento, sia pure di carattere generale. La tesi accennata del Governo della Confederazione ammette parecchie interpretazioni in quanto, secondo essa, il dubbio, come si afferma da parecchie parti, se soltanto la resistenza armata giustifica la distruzione di una nave con persone a bordo od anche una resistenza di altra specie; per esempio, dato che l'equipaggio ometta volontariamente di far scendere i passeggeri nelle imbarcazioni come nel caso dell'Ancona, o i passeggeri rifiutino di discendere. L'imperiale e reale governo opina che la distruzione è ammessa in casi di questo genere, senza il salvataggio delle persone di bordo, giacchè altrimenti ogni passeggiero potrebbe annullare il diritto della distruzione spettante ai belligeranti».

La Nota aggiunge che è preferibile un avvertimento di carattere generale. Quanto ai cittadini degli Stati neutrali, essi non possiedono il diritto di viaggiare su navi nemiche senza pericolo. Il principio dei neutrali di godere del beneficio della libertà dei mari in tempo di guerra, vige soltanto per i piroscafi neutrali, non per le persone neutrali imbarcate sui piroscafi nemici, purchè essi siano provvisti. Anche se un diritto di questo genere sollevasse dei dubbi, non sarebbe cosa da sbrigarsi fra i belligeranti, che sono i soli autorizzati a decidere dei provvedimenti da prendere. I neutrali non hanno altro diritto che di essere avvertiti dei divieti posti fra i belligeranti, onde possano evitare di affidare le persone e i beni alle navi nemiche.

«Certo il Governo di Washington aderirà a questi criteri. Contestandone l'esattezza si giungerebbe, ciò che evidentemente non è proposito del Governo della Confederazione, sino a formulare la massima che i neutrali sono liberi di immischiarsi nelle operazioni militari dei belligeranti, anzi di atteggiarsi a giudici dei mezzi di guerra che possono essere impiegati contro il nemico».

La Nota tratta poi delle eccezioni alla regola, dell'avvertimento speciale per esprimere la speranza che il Governo nord-americano avviserà i cittadini dei pericoli del mare. Dice che è inammissibile l'armamento dei piroscafi nemici, afferma che l'Austria-Ungheria si tenne all'assicurazione data il 23 febbraio, avvertendo a tempo i neutrali. Nella Nota verbale annessa alla dichiarazione del 31 gennaio dichiara che le navi Welah e Prince non furono affondate da sottomarini austro-ungarici e che le navi da guerra austro-ungariche sono incaricate, possibilmente, di avvertire i piroscafi e di portare in salvo gli equipaggi ed i passeggeri; tuttavia non possono assumere la responsabilità per eventuali perdite delle vite e per la distruzione dei piroscafi armati incontrati nelle zone vietate. Del resto i sottomarini austro-ungarici operano soltanto nell'Adriatico e nel Mediterraneo e quindi gli interessi americani non sono posti in pericolo.

La Nota ripete che il blocco dei sottomarini è una pressione per rendere i nemici disposti ad una pace che dia durevoli garanzie. Conclude riassumendo: «L'imperiale e reale Governo vuole constatare che le sue dichiarazioni del 10 febbraio 1916 e del 31 gennaio 1917 non revocarono e non limitarono le assicurazioni date al Gabinetto di Washington per il caso dell'Ancona e rinnovato nel caso del Persia. Nell'ambito di queste assicurazioni, esso insieme coi suoi alleati, farà di tutto perchè i popoli della terra abbiano presto le benedizioni della pace. Se nel perseguire questo scopo, che come gli è noto gode la piena simpatia del Governo di Washington, si crede costretto a ostacolare anche la navigazione neutrale in certe zone del mare, può richiamarsi per giustificare questa misura, tanto al modo di procedere degli avversari che non gli sembra certo degno di essere imitato, quanto al fatto che l'Austria-Ungheria in seguito all'odio e all'ostinatezza dei suoi nemici minanti alla sua distruzione, fu posta in uno stato di difesa del quale la storia non ha esempio così tipico. L'imperiale e reale Governo che si sieva nella coscienza che la lotta condotta dall'Austria-Ungheria, non solo giovi alla tutela dei suoi interessi vitali, ma benanco all'attuazione dell'idea che i diritti sono eguali per tutti gli Stati, in quest'ultima e più difficile fase della guerra che impone anche ai nemici sacrifici da essi deplorati, annette il massimo valore ad affermare con le parole e con le opere che farà risplendere dinanzi agli occhi i principii di umanità come le leggi del rispetto, della dignità e degli interessi dei popoli neutrali».

In Francia con gli Inglesi

Lo sgombro dell'Ancre

(Nostra corrispondenza particolare)

DAL FRONTE IN PICCARDIA, 2 marzo.

Lunedì scorso, dal treno che mi portava dal mare verso queste terre martoriate dove accenna ormai a spranchirsi il furore accorto e raccolto di una nuova campagna britannica, le sieve di Fiandra, d'Artois e di Piccardia mi apparvero irradiate di sole. Quasi violenta sembrava già esplodere la primavera traverso le retrovie britanniche piene di un'attività innumerevole. Il sole proseguava le piramidi di materiale ch'erano giunte di fresco madide di salsedine. Per le stazioni, dei gruppetti di prigionieri tedeschi smilli a pecore smarrite parevano confortare le speranze di una grande vittoria imminente. Una voce lieta si era diffusa in un baleno, e lo splendore della giornata dava a pochi il coraggio di farne la critica. Si diceva che i tedeschi avevano iniziato un vasto rinculo di miglia e miglia; un rinculo dettato da una paura sacrosanta; un esteso raccorciamento di linee reso indispensabile dalla loro penuria di uomini; un definito ritorno verso casa sotto l'incalzare del destino. La stessa Bapaume — annunciava questa diserta incuorante, — era caduta, e il nemico non intendeva di arrestarsi, anzi non avrebbe potuto arrestarsi, se non sulla linea di Cambrai, restituendo di colpo agli Alleati una larga fetta di Francia. Il cielo chiaro pulsava di motori, e si diceva che ogni velivolo lanciava a terra la buona novella. Sotto l'amplificazione evidente e spiegabile, — una delle tante che a periodi inondano le retrovie di tutti gli eserciti durante le operazioni indecifrabili della guerra d'oggi, — operava il lievito di un istinto che appariva sicuro: l'istinto inglese del sopravvento sui tedeschi anche per terra. E veniva voglia di correre al telegrafo. Ma ovili di brume salivano le gradinate dell'orizzonte. Gli specchi d'acqua traverso la campagna scintillavano primaverili soltanto ai margini; nel mezzo vi galleggiava ancora l'opacità di ghiacci lenaei. La sera si avvicinava inverosimilmente rapida e carica di brividi. Era ancor presto: una rondine non faceva primavera. E lo sono giunto qui pensando soprattutto alle complessità formidabili di una avanzata in questa stagione. Una grande avanzata, nelle condizioni della guerra d'oggi, è sempre terribilmente complicata. Esige una organizzazione grandiosa e minuta; somiglia al trasloco di una popolazione; suscita difficili problemi di equipaggiamento, di vettovaglie, di trasporti, di alloggi; implica erculei sforzi fisici da parte di truppe che soggiacciono a tutte le limitazioni umane; deve affrontare ostacoli geografici che nessuna preveggenza può abolire. A tutto questo, additionate ora i fanghi e le nebbie e il freddo crudo della sera; aggiungetevi i capricci del terreno sul limone di colli che i tedeschi hanno eletto a barriera della loro resistenza tra Arras e Peronne, i colli più capricciosi ch'esistano sul fronte occidentale. Io ho fatto la somma, e non sono corso al telegrafo. Quanto al sole, da lunedì esso è italiano.

***

Pure la guerra cammina. L'ultima volta che fui qui, tutta era Somme. Adesso, tutto è Ancre. Il divario è di parecchie miglia per il lungo e per il largo. Esso si è impoverito su considerevole raggio, all'improvviso, in questi ultimi giorni. La vallata dell'Ancre è passata in mani inglesi con una speditezza per molti inattesa. I tedeschi dovevano essere snidati col ferro: se ne sono andati da loro. Le profonde fortezze campali ch'essi vantavano sino a domenica scorsa si visitano oggi in sicurezza perfetta. Il loro fango è nelle mie scarpe: le ho girate su e giù, con ottime guide, in questi ultimi giorni, — miglia e miglia di posizioni derelitte che nessuna granata ravviva più se non sulla frangia estrema, dove le fanterie inglesi, a denti stretti, stanno distese in riconquista con appetito crescente.

Ma avete un'idea limpida di quel che sia o rappresenti l'Ancre? E' un punto interrogativo alla rovescia con il gambo traverso Albert e con il ricciolo sulle ginocchia di Bapaume là dove si aggruppano i fucilieri britannici tra le tante contese Butte de Warlencourt e i nuovi avamposti di Thilloy. Ed è, in verità, il punto interrogativo più appassionante di tutta la campagna occidentale del momento.

Se siete up to date, tenete sotto mano una mappa che lo inquadra. Esaminatela con diligenza, badando bene alle allitterazioni che sono il sale e il pepe delle carte di guerra. La mappa deve essere comprensiva; includere cioè, oltre quella dell'Ancre, la concomitante e superata regione della Somme. Tanto meglio se vi sia anche disegnata la linea originaria del giugno scorso: la gran gobba a ponente tra Fricourt e Arras. Questa era la linea che i tedeschi volevano tenere; ed era una bella linea su terreni dominanti, servita da eccellenti vie di comunicazioni. I suoi baluardi più poderosi stavano nel mezzo: ed erano i massicci di Serre e quello di Thiepval. Piantati uno di fianco all'altro, il primo a nord e il secondo a sud dell'Ancre nel punto dove il Rinnicciatello sbocca di tra i colli verso il piano di Albert, essi facevano pensare alle Porte di Ferro di un Danubio microscopico. Di più, tengono alle spalle un terzo massiccio di rincalzo; il massiccio, o la costa, di Bapaume, — un lembo di colli che dagli scosceti meridionali della bergala si sviluppa verso nord-ovest. All'occhio e croce, questo massiccio può dirsi parallelo ai due primi, e li spalleggia a sette od otto miglia di distanza. Abbiamo dunque tre baluardi centrali del settore tedesco Fricourt-Arras di otto mesi addietro: i baluardi di Serre e di Thiepval in prima linea, e il baluardo di Bapaume alle spalle. E, di balzo e tre, l'offeso nemico, scacciato dalla Marna, aveva fruttato il suo lavoro sin dal principio. Sui primi due, i tedeschi si erano quindi inchiodati con la volontà di non lasciarsene smidare, e tenevano il terzo di riserva.

Torniamo all'Ancre. Abbiam visto due massicci di Serre e di Thiepval sono le Porte di Ferro della sua vallata. Ora, per un momento, risaliamola. Ha indubbiamente, benchè minuscola, delle arie rispettabili. In qualche punto, i terreni ondeggianti che le fanno ala si ergono persino in contrafforti scoscesi, in scarpate rapide. Travediamo subito a sinistra Beaumont-Hamel, la sentinella avanzata di Serre; a destra, Saint-Pierre Divion, l'avamposto di Thiepval. Più innanzi, in poggi lungo le due sponde, avvistiamo Beaucourt, la cui scena di Ballescourt, e poco lungi Grandcourt, poi Miraumont, e, più sopra, Irles. Qui la vallata incontra le radici del massiccio di Bapaume, quasi verticalmente. Il suo corso fa quindi gomito verso sud-est, e, risalendolo ancora, proseguiamo parallelo al massiccio, rasentando Pys, Warlencourt, Le-Barque, e giungendo presso Thilloy, dove l'Ancre nasce.

***

Ebbene, se seguite per una colta tutti questi inattuabili rilievi topografici sopra una carta, intendete che cosa rappresenti la vallata dell'Ancre. I tre ammassi di colli che s'inalano lungo il suo corso non dominano soltanto l'Ancre, ma l'intiera situazione militare in Piccardia da molti mesi. Se questa non si è interamente spezzata nel pugno dei tedeschi sotto i colpi dell'ultimo scorso, è perchè i baluardi dell'Ancre resistevano mentre le difese tedesche sulla Somme, più sotto, cadevano a pezzi. Se ancor oggi, per quanto peggiorata, la posizione nemica resta in piedi lungo certi tratti essenziali della linea piccarda, è perchè il baluardo di Bapaume rimane intatto.

Ma andiamo adagio. E' necessario rilevare quel che è successo. Varrei chiarirvi varie cose bene, e non lapidariami se piglio il filo dal grande attacco inglese del luglio scorso. Ecco. L'attacco si palesa irresistibile dall'altipiano di Thiepval in giù. Da questo in su, l'attacco non riesce. Come il baluardo di Thiepval, così resiste quello di Serre. Qualche punto vien trincellato; dei fucilieri inglesi raggiungono addirittura la bastionata di Serre. Vano eroismo! Son tutti gigeggiati o costretti a riguadagnare le proprie trincee. I tedeschi s'erano concentrati nella difesa delle Porte di Ferro dell'Ancre, e gl'inglesi vi trovano la Colonna d'Ercole della loro avanzata. L'estate trascorre in rinnovati attacchi vittoriosi al sud; ma questi non bastano. Bisogna impadronirsi delle Porte di Ferro dell'Ancre e di tutta la sua vallata per aventarsi alla fine anche sul baluardo di Bapaume. La battaglia della Somme, a questo punto, non muriste più che nominalmente. Praticamente incomincia, a mezzo settembre, la battaglia dell'Ancre. Com'è ovvio, i primi obbiettivi son le Porte di Ferro. Ma un attacco frontale è inattuabile. Solo un avvolgimento può far saltare la posizione tedesca a cavaliere dell'Ancre. Con una pazienza, una costanza e un vigore mirabili, gl'inglesi intraprendono traverso i terreni combattuti e conquistati ai rudi l'avvolgimento del baluardo di Thiepval. La preparazione delle ieve è lenta ma irresistibile. Quando le foglie cadono, cade anche il baluardo. Delle Porte di Ferro non resta più che un battente: il massiccio di Serre sull'altra riva. Scende ormai intro e verso l'inverno, ma gl'inglesi non

tempo. E un nuovo colpo di leva fa cadere in loro mani, entro la fine di novembre, Beaumont Hamel, la sentinella avanzata di Serre, la chiave di tutto il baluardo. Senonchè l'inverno, ancora più forte degli eserciti, immobilizza, subito dopo, la campagna.

Nel frattempo, la caduta di Thiepval permette alla linea inglese di portarsi innanzi dal nord contro tutto l'alto bacino dell'Ancre, verso il baluardo di Bapaume. Beaucourt, in faccia a Thilloy, è espugnata; Le Sars, dirimpetto a Le-Barque, è sorpassata; la Butte de Warlencourt viene investita; e, dall'altro lato, presso le trincee tra Porte di Ferro, le fanterie inglesi fanno a Beaucourt una guerra che crea, intorno alla antigua Grandcourt, un saliente mortale. Ma i tedeschi restano padroni della collina dell'Ancre, e non manifestano alcuna intenzione di sgombrarla. Essi sentono che la posizione ha piedi di creta, ma paiono risoluti a serbarla per procedere indisturbati alla fortificazione del baluardo di Bapaume, intrapresa di gran lena subito dopo i primi rinculi sulla Somme.

***

A gennaio, il gelo rassoda il suolo, le giornate si allungano, e le operazioni inglesi contro il baluardo di Serre si riprendono. Diversi colpi si succedono nelle vicinanze di Beaumont e di Beaucourt. Vanno, per gli inglesi, abbastanza bene; tratti di trincee sono conquistati e tenuti qua e là. Tuttavia, il nemico è tenace. Esso organizza qualche contrattacco, accresce il fuoco delle sue artiglierie. Smaschera di reparate batterie nuove; abbandona la rabbiosa economia di granate che s'impone d'inverno; e fa gran fracasso. Senonchè, a febbraio, un attacco preliminare per la presa di Grandcourt non incontra la menoma resistenza: un chilometro di trincee viene catturato senza colpo ferire. Il giorno dopo, dei battaglioni inglesi si scagliano contro Grandcourt. La trovano vuota, assente. Le stesse strade vi sembrano disfatte da anni d'incuria: le trincee vi sono smantellate; ogni caverna, ogni cunicolo vi son stati distrutti. Si prova allora, la notte successiva, ad assaltare la cascina di Ballacourt, sulla sponda opposta.

Al chiaro di luna, in cinque minuti la posizione è presa con un'ottantina di decisivi prigionieri; qualcosa come una semplice retata poliziesca. Ma i rezzarii non se ne lagnano. Proseguono. La Germania cede come burro sotto un cucchiaio caldo. Si va verso Miraumont. Dalle forze e lato parte qualche malinconica fucilata, e poco altro. Caso strano, però, s'incontra in fine una sparuta di resistenza; ma così poco convinta, che si fanno prigionieri circa ottocento sfardatari, contentissimi della sorte loro. E non c'è che qualche giorno da attendere per entrare comodamente in Miraumont. È chiaro che il nemico intende far dei regali. Ma non dona che fango e rottami. Ogni cosa usufruibile se la porta seco. Non si lascia dietro che la consultazione telluriea e il deserto, con qualche tiratore scelto accovacciato in un cratere qua e là, e qualche pezzo da campagna incaricato esso pure di far la commedia fino all'ultimo, ma predestinato a morte violenta. E il fenomeno si ripete, si fa grandioso. Siamo alla settimana scorsa, ai giorni passati. Le brave truppe inglesi, avvezze da tanto tempo a lottare dì metri per ogni palmo di terreno, cascano dalle nuvole vedendosene ora offerti per niente dei chilometri quadrati, ed è quasi una trasognazione che occupano via via Serre e Gommecourt, Puisieux e Irles.

E' stata una marcia d'evacuazione eseguita con indubbia abilità. Essa ha avuto tuttavia due alleati superbi nella bruma della stagione, che velano ogni distanza, e nello stato del terreno, che lega ancora le gambe a ogni inseguimento sconcertatore. Poi, con la subitaneità con cui ci era iniziata, ha fatto alt. Per il momento è finita. L'artiglieria nemica ricalcitra ora attivamente lungo l'orlo delle nuove posizioni inglesi, dalle quali tuonano in risposte innumeri batterie ognor innanzi con una rapidità che il terreno, in apparenza impraticabile, accoma di prodigio.

La nuova linea su cui il nemico si è arrestato si margine della zona evacuata è sostanzialmente quella del baluardo di Bapaume. L'Ancre ne è ingiuiata fuori: gli ultimi giorni hanno visto tutta la sua vallata passare in possesso degli inglesi. E' dunque finita, come la battaglia della Somme, anche quella dell'Ancre. Se un'altra grande battaglia s'ingaggerà per quelle terre, sarà la battaglia di Bapaume. Ma questa eventualità dipende dai piani del nemico. Esso potrebbe tentar di continuare, dopo una sosta illusoria, il suo ripiegamento su linee posteriori, abbandonando l'intiero saliente sotto Arras. Ciò sembra peraltro alquanto improbabile. Sarebbe, infatti, una ritirata strategica di prima classe, mentre lo sgombro dell'Ancre, in questi giorni, non è stato che una mossa tattica. La verità è che sulle terre ora evacuate gravava l'eredità della situazione del novembre scorso. Erano condannate. La sola alternativa era di evacuarle risparmiando uomini e metallo, oppure di difenderle sino all'estremo sacrificando una forte dose di entrambi. Il Comando tedesco ha scelto la prima via. Ma quasi, di per sè, non conduce ancora ad alcuna decisione strategica. Logicamente dovrebbe piuttosto condurre ben presto ad una grande battaglia di Bapaume, che i tedeschi potrebbero rifiutare soltanto se la loro voglia di tornare a casa comincia realmente a superare il loro orgoglio.

MARCELLO PRATI.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 6.

Nella notte sul 6, nuclei nemici che tentavano d'avvicinarsi alle nostre posizioni lungo la riva sinistra della Valle d'Assa, di fronte a Campovere, e del torrente Maso, sulle pendici del Monte Cenon, furono prontamente respinti. Nella giornata di ieri continuò la azione efficace delle nostre artiglierie sul tratto di fronte da Valle di Travignolo all'alto Cordevole. Alla testata della Valle di San Pellegrino (Avisio) il nemico lanciò due successivi violenti attacchi contro la posizione da noi conquistata nel maseiccio di Costabella. Fu ogni volta nettamente respinto. I nostri s'impadronirono di un cannone e di un'altra mitragliatrice.

Lungo la fronte Giulia, nella passata notte, reparti nemici rinnovarono l'attacco contro le nostre posizioni a sud-est di Vertoiba: furono ricacciati con sensibili perdite e lasciarono alcuni prigionieri nelle nostre mani.

CADORNA.

Dalla Somme alla Mosa

Le truppe inglesi consolidano le nuove posizioni

Londra, 6, mattino.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice:

Stamane i tedeschi attaccarono una posizione ad est di Bouchavesnes da noi ieri conquistata, ma furono respinti con perdite e lasciarono prigionieri nelle nostre mani. Ad est di Gommecourt migliorammo e consolidammo le posizioni ieri conquistate. Stamane eseguimmo due felici colpi di mano: uno a sud-est ed un altro a nord di Arras; infliggemmo numerose perdite; facemmo 42 prigionieri e prendemmo una mitragliatrice. Penetrammo pure in trincee tedesche a sud-est di Givenchy; facemmo prigionieri; le nostre perdite nelle due operazioni furono lievi. Ad est di Ypres il nemico fece esplodere una mina senza danneggiare le nostre trincee. Ieri vi fu una considerevole attività aerea; si svolsero numerosi combattimenti; sei velivoli nemici furono abbattuti; due di essi caddero nelle nostre linee; otto furono costretti ad atterrare con danni. Due nostri aeroplani furono abbattuti e cinque mancano. Si eseguirono utili operazioni di artiglieria e di ricognizione e molti punti di importanza militare furono attaccati mediante bombe.

Violenti attacchi tedeschi prontamente infranti

Parigi, 6.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Sulla riva destra della Mosa, durante un vivo contrattacco, abbiamo ricacciato il nemico dalla parte di elementi che aveva ieri occupato a nord del bosco di Caurières. Ad ovest di Pont-à-Mousson un tentativo nemico contro una nostra trincea a nord di Flirey fallì completamente sotto i nostri fuochi. I nostri tiri di distruzione sconvolsero lavori del nemico nel settore della foresta di Bezonvaux. Sul resto del fronte giornata calma.

Durante la giornata due aeroplani tedeschi attaccati dai nostri piloti furono abbattuti, uno nella regione di Autrecourt sulla Mosa, l'altro verso Nampcel nell'Oise. Un terzo apparecchio nemico fu abbattuto a nord di Bursault dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva destra della Mosa la lotta è continuata. A nord del bosco di Caurières i tedeschi cercarono di cacciare i francesi dagli elementi di trincee riconquistati ieri, ma tutti i loro tentativi furono infranti dal fuoco e dai contrattacchi. La lotta di artiglieria è continuata nella regione a nord di Beaumont. Due colpi di mano effettuati dai francesi, uno a sud di Lassigny, l'altro nel settore di Ammerzwiller, hanno loro permesso di fare prigionieri. La notte dovunque altrove è passata calma.

Si conferma che un pilota francese ha abbattuto un velivolo tedesco il 5 corr. nella regione di Orner. Nella giornata del 4 un gruppo di apparecchi dell'aviazione navale britannica ha bombardato le stazioni di Brebach e di Saint Avold, a sud-est e a sud-ovest di Sarrebruck. Sono state lanciate quarante bombe, la maggior parte delle quali hanno colpito il bersaglio. Nella notte dal 5 al 5 un velivolo francese ha gettato proiettili sulla stazione e sugli stabilimenti militari di Fribourg-en-Brisgau e un altro su Moulins-de-Kehl presso Strasburgo. Nella notte dal 5 al 6 una squadriglia francese ha lanciato tremilacentotrenta chilogrammi di proiettili sul campo di aviazione di Varesmes (Oise), i cui hangars hanno subito gravi danni.

Economia pubblica e rapporti internazionali

Nuovi rilievi sulla politica del Governo alla Camera dei Deputati

Roma, 6, sera.

Presiede il vice-presidente Morelli-Gualtierotti. La seduta è aperta alle ore 14.

Il caso di un deputato militare

ALFIERI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Mazzoni, dichiara che il Ministero ha provveduto a garantire la piena libertà dell'esercizio del mandato legislativo da parte dei deputati apparentemente all'esercito, e ad eliminare quegli inconvenienti che eventualmente si siano verificati. Assicura del resto che gli inconvenienti stessi furono rarissimi ed insignificanti, poichè i deputati che hanno l'onore di vestire la divisa militare si mostrarono pienamente consci del loro doveri e dimostrarono con fatti come non vi sia alcuna incompatibilità fra il mandato legislativo e la qualità di militare (vive approvazioni).

MAZZONI dice che gli consta che il Governo ha disposto perchè siano rispettate le prerogative dei deputati. Sapeva che l'onorevole fu richiamato una prima volta dal Comando della Divisione per essere intervenuto ad un comizio di operai e di aver diretto un telegramma al ministro, una seconda volta fu messo agli arresti per un incidente avvenuto in un teatro, una terza volta sottoposto ad un'inchiesta per pretese frasi sfuggitegli sfuggitegli nel salone Antaldi. Coglie l'occasione di questi fatterelli lamentanti l'on. Bissati per rilevare la incompatibilità esistente fra la funzione di deputato e la qualità di militare.

La politica economica

Assume la presidenza il presidente Marcora e si riprende la discussione delle mozioni sulla mano d'opera agricola.

L'on. Casalini

CASALINI dice: — A distanza di un anno si rinnova lo stesso spettacolo. Il Ministero vede minacciata da ogni settore la sua politica economica e non trova da più giorni alla Camera chi ne prenda la difesa. A che attribuire il fatto evidente? Allo spirito di fronda sempre pesante in noi popoli latini? In torbidi desideri di poteri? A congiura, di cui fatalmente sempre quelli che hanno una coscienza di maniera falsa vita parlamentare? Io penso che i più messi a contatto colla dura esperienza della guerra, coll'esperienza angosciosa, ma non oziosa, sentono rivolgere l'acuto spirito della responsabilità e vogliono creare un alibi tardivo all'opera a'n qui compiuta. Ma, il tentativo non può riuscire perchè non si può scindere la responsabilità dell'economia di guerra dalla responsabilità assoluta dell'esaltazione della guerra.

Il problema del caro viveri.

L'ultimo bollettino dei consumi ci avverte che per 39 città prese insieme e per 32 generi di consumo ordinario a tutto settembre 1916 l'aumento dei prezzi è stato in media del 54 per cento sui prezzi del settembre 1915. La cifra è al disotto della realtà, anche secondo nota nel settembre, perchè si è tenuto conto dell'aumento del prezzo dei consumi e non dell'incremento del costo della vita (cosa sostanzialmente diversa), perchè non si sono tenuti presenti alcuni generi di largo consumo, quale lo zucchero ed il carbone che entrano in parte notevole nella vita domestica. Da settembre ad oggi i prezzi hanno fatto nuovi balzi in avanti. Le patate sono saliti di oltre il cento per cento. Così pure la legna da ardere. Noi non siamo certo lontani da un aumento del 70 per cento sui prezzi anteriori alla guerra. Lo so che ci si osserva: guardate gli altri paesi. Lasciando da parte i paesi tedeschi, è vero che l'Inghilterra ebbe un incremento superiore al nostro, ma l'Italia, paese agricolo, non può paragonarsi ad un paese industriale. E se si fa un paragone colla Francia la conclusione non torna a nostro favore, con questo di aggravante che la Francia prima della guerra aveva un costo della vita più basso del nostro ed un livello dei salari più elevato. Questa constatazione ci porta a due osservazioni collaterali. Avete cercato, signori del Governo, di paralizzare quest'aumento di prezzi che ci poteranno trasportare? Vi sono ormai due categorie di cittadini: quelli che attendono alla vita civile; quelli che al paese danno la vita. Cosa avete fatto sinora questi ultimi nei riguardi delle loro famiglie? Avete constatato voi stessi che il costo della vita è salito del 54 per cento, e non avete toccato i sussidi per le famiglie dei richiamati, e si tratta di sussidi alimentari. Col progredire della guerra se lo sono visto diminuire.

Il problema della casa.

Un'altra osservazione riguarda la casa. Nelle nostre grandi città il problema delle piccole abitazioni è ritornato sul tappeto. Da due anni non si costruisce più; dalla campagna sono giunte fiumane di lavoratori; le famiglie medie si sono ristrette; sono sparite i piccoli alloggi ed ecco una nuova corsa al rincaro. Voi avete istituito il diritto di guerra sugli affitti che non doveva ripercuotersi. In effetto non si ripercuote sopra i ricchi, ma sui poveri che non hanno contratti a lunga scadenza. E' tempo d'intervenire stabilendo che siano prorogati sin dopo la guerra i contratti vigenti sugli affitti e nelle stesse condizioni stabilite prima della guerra. Adunque, la realtà ha posto nello stesso piano il Ministero che volle la guerra ed il Ministero nazionale, nonostante l'alta competenza e il grande fervore degli onorevoli Raineri e Canepa. Sarei però ingiusto se non aggiungessi che nei singoli peccati non loro, almeno come ministeri. Essi si sono trovati a cavire un'eredità pesante ed hanno visto crescere e diminuire le difficoltà generate dalla guerra. Non è un ritornello antipatico e monotono: è una verità presente e perenne. L'errore iniziale della guerra, la mancanza di preparazione economica saranno il tormento; la parallisi continua di ogni buon volere e, quando un giorno conteremo i miliardi spesi, noi dovremo calcolarne qualcuno sull'altare dell'impreparazione economica, che non fu casuale, ma saldamente cementata con l'illusione della guerra breve, facile e vittoriosa.

Danni e trasporti.

Possiamo dire che si sia fatto e si faccia quanto è possibile per attenuare le conseguenze della grave situazione? Alludo ai fatti più clamorosi: ai carri ed ai trasporti. Conosco la complessità di questa materia, ma vi sono ragioni per chiedere che si faccia di più. Il fondamento della presente situazione dei cambi è lo stravorevole nostro sbilancio commerciale, sbilancio che negli ultimi anni non fu inferiore ai sei miliardi. Ma non bisogna tenere presente il fatto globale, bisogna analizzare i fatti singoli ed allora troviamo tre distinte osservazioni: vi sono taluni paesi, come la Svizzera, coi quali la bilancia commerciale è a nostro favore; oppure il cambio è altissimo. Evidentemente siamo di fronte, non solo a fatti finanziari, ma anche ad elementi di ordine morale ed al giuoco della speculazione. Mezzi di lotta possiamo averne, sia manovrando sul terreno delle importazioni che su quello delle esportazioni. Più rilevante il problema è nel riguardo degli alleati, sia per l'ingente entità degli scambi. E' qui che si dovrebbe manifestare il concetto del fronte unico finanziario, che dovrebbe paralizzare gli effetti degli alti cambi.

Il problema diventa più grave oggi, dopo la restrizione recentemente annunziata dalle importazioni in Inghilterra. Se non si riesce a giungere ad un accordo, la Francia e l'Italia ricaverebbero danno là dove l'Inghilterra avrebbe vantaggio. Giovasse il problema dei cambi esclusivamente cogli Stati Uniti. In questo caso, non possono giovare che i prestiti ed i crediti. Ma anche qui dovrebbe funzionare il fronte unico finanziario, perchè gli alleati non si danneggino mutualmente, perchè si possa meglio utilizzare la situazione di questi alleati che per la loro posizione possono ottenere una condizione migliore.

La politica dei trasporti.

« Non c'è da illudersi intorno alla politica internazionale delle classi dirigenti. Per quanto riguarda la politica dei trasporti, basterà un rilievo per precisare le responsabilità. Il Consiglio di Pallanza è del 9-14 agosto 1916 ed i nuovi accordi sono dei primi giorni di febbraio. Sei mesi impiegati, o, meglio, perduti, in una guerra che sperimenta non sia quella dei trasporti. Se passiamo a vedere quello che fu fatto nella vita interna del Paese, troviamo due categorie di provvedimenti: gli uni a scadenza lontana, gli altri di ordine prossimo. I primi tendono ad accrescere la produzione agricola, ma sono vittima da una difficoltà fondamentale: la deficienza della mano d'opera. A questo riguardo, abbiamo udito con un senso di meraviglia la lamentazioni di coloro che furono favorevoli alla guerra e ne caldeggiavano l'ampliamento. Secondo me, l'unico posto da cui si possono trarre uomini è il numeroso stuolo di inabili, che sino a quando vestiranno la divisa militare non gioveranno nè a sè, nè agli altri. Che ci riserva il domani? Hanno parlato dei pensionati e degli ottimisti. Per mio conto, non si è tenuto presente abbastanza il fatto delle energie economiche che sono venute sul campo del lavoro e che vi rimarranno dopo la guerra. Dopo questa durerà lo stimolo degli alti prezzi, che permarrà e sostituirà ogni altro stimolo. Ma l'avvenire non potrà essere tranquillo se non si sarà preparati a due grandi provvedimenti. Converrà risolutamente dare sanzione concreta a questo principio: che la produttività del suolo non è interesse privato. Converrà inoltre lasciare libera strada, pur tutelandoli, ai lavoratori italiani perchè percorrano le vie del mondo.

La limitazione dei consumi.

« Tra le azioni concrete escogitate dal Governo nell'attuale emergenza primeggia la propaganda per la limitazione dei consumi. Per chiarire il mio pensiero ricorderò che di recente ho parlato sull'argomento e mi sono chiesto se il risparmio sia virtù di classe. Risposi che il risparmio è virtù umana. A questa tesi ne aggiunsi un'altra, dimostrando che il risparmio è libertà. Il fatto parmi evidente nella vita del sindacato. Ma, chiarito il mio pensiero, permettetemi che dommi il mio scetticismo sui risultati concreti della vostra propaganda. E me lo suggerisce l'esperienza. Nelle molte conferenze che ho tenuto contro l'alcoolismo, non ebbi che un discepolo solo: cessò di bere il vino per ubbriacarsi di birra. Il risparmio viene spontaneo cogli altissimi prezzi o con il razionamento. All'infuori di ciò, i più poveri si troveranno irritati per una propaganda che sembrerà loro un dileggio: gli altri troveranno ridicolo chiedere il risparmio delle cose nè mai quando si assiste ad un insaziato sorseo di dolci, profumi, alcool, dalle gio'e, delle calzature, che il Governo non ha frenato. Un'altra azione positiva è stata la politica dei cambi. E' già stato constatato che ha fatto bancarotta e le aveva rilevato assai prima Camillo Cavour. Ma la bancarotta è dipesa da una parte dagli errori del Governo, dall'altra dalla resistenza di certi produttori e commercianti. Il Governo sovente ha fatto la politica dei calmieri isolatamente, senza attribuire il calmiere alla base, cioè presso il produttore e senza fare seguire la requisizione e la vendita pubblica.

Le classi produttrici hanno rivelato in sommo grado la impalcatura di tutta la vita politica borghese. Lo Stato può avere bisogno, per fini politici nazionali, della collaborazione di tutte le classi, ma gli sfuggiranno i mezzi della resistenza economica, perchè la sete del guadagno sarà superiore ad ogni sentimentalità. Rispetto a questa sorda resistenza, che cosa è la nostra mancata adesione alla guerra per ragioni ideali? Così noi abbiamo avuto il calmiere derisorio e la corsa al rincaro, non per l'alto costo della produzione, ma per gli eccessi della speculazione, i quali furono accresciuti dalla disorganizzazione del servizio degli approvvigionamenti e dei trasporti. Un caso tipico è quello di Torino, dove la città si trovò più volte in procinto di rimanere senza pane e dove l'Ente autonomo è ogni giorno paralizzato dall'azione delle Autorità pubbliche. Non minori guai dobbiamo rilevare nella distribuzione. Sinora si ebbe una distribuzione di classe. Chi può si approvvigiona e basta. Ora si vorrebbe provvedere a questa situazione col razionamento. Una situazione come quella d'oggi può reggersi solo con forze morali: se queste mancano, tutto precipita. Ma, all'infuori di ciò, è lecito chiedere al Governo: siete in grado di garantire i generi che volete razionare?

Razionamento tardivo.

E' sapendo della necessità del razionamento, perchè avete tardato sino ad ora? I provvedimenti, per lo stato di numerosi Comuni saranno lunghissimi. Venga pure la tessera annonaria, benchè essa sia incapace a rimediare alla disorganizzazione dei viveri, che rimarrà spiccatamente con carattere di classe, come fu sinora. Da qualunque angolo visuale noi ci mettiamo, sia che si guardi la vita interna, sia che si guardi la vita internazionale, noi troviamo sempre lo stesso insegnamento, onde si comprenda come la nostra invocazione alla pace non sia stata solo un moto sentimentale dell'animo, ma il prodotto di una visione realistica nelle classi lavoratrici, le quali intendono levarsi dal presente bagno di sangue per tornare alla loro lotta che vuole l'affratellamento dei popoli e redimere l'umanità dall'obbrobrio disonore. Un giorno, riguardando il passato, si comprenderà come i Governi abbiano perduto un'occasione che si presentava ad essi di troncare in tempo una situazione internazionale esuberante di pericoli e di intralcio. Noi rimarremo (sic!) al nostro compito, che è quello di opporre ogni propria

Il cuore preso a percotergli fortemente la cavità toracica, come soleva battere all'avvicinarsi di una grande felicità.

— Troppo giusto! — disse freddamente. — E, dite un po', quand'è che vi incontrerete con lui?

E Lorsydan, pronunciate queste parole, aspettò la risposta con la gioia nell'anima, in uno stato di emozione tale, che le mani gli tremavano.

— In fede mia, non ne so nulla! — riprese don Giovanni. — Ma mi accingo a recarmi a domandargliele.

— Come? Vi recate a domandargliele? — chiese Lorsydan con una voce rauca per la speranza e l'impazienza.

— Ci vado subito, perchè non vi è di peggio che un duello raffreddato.

— E dove vi recate, se è lecito?

— Oh, in casa sua, che diamine! La cortesia più elementare vuole che io mi rechi di persona nella dimora di quel distinto gentiluomo per informarlo del grande desiderio che nutro di battermi al più presto in sua. Non appena, dunque, avrò lasciato voi, mi recherò dal sire di Ponton, onde più che non debbo andare molto lontano. Non debbo, infatti, fare altra fatica che attraversare una strada, perchè il sire di Ponton abita là, di faccia.

Lorsydan a queste ultime sollevò un vero ruggito di furiosa gioia, e con voce calma disse:

— Sì, è vero: quel Ponton abita là, di faccia. Curioso! Ma ne ero quasi quasi dimenticato.

— Gli è, mio caro conte, che voi non avete il cervello vivace.

— Dite benissimo, è proprio così. Ecco perchè mi ero dimenticato che il sire di Ponton abita a pochi passi da voi.

— Perfettamente! In casa di madama Geroiama Domenica.

— In casa di madama Geroiama Domenica, è vero... è vero...

— Ebbene, mio caro conte, vacante, se non abbiamo altro da dirci. Vi prego... Vorrete avere l'amabilità di accompagnarmi da Ponton?

— Un momento! — disse Lorsydan, quasi svegliarsi. — Avete un altro po' di quel mirabile vino di Spagna?

— Oh! Davvero...

— Debito di riconoscenza, caro conte, di riconoscenza e di amicizia.

— Non mi confondete, signor Tenorio!...

— No! No! Vi assicuro che sento che è mio stretto dovere il testimoniarvi ciò... E adesso che io soddisfaccio questo mio debito verso di voi, vorrei anche adempiere verso di un altro...

E don Giovanni, pensoso, si avviò verso la finestra, avanti alla quale si fermò e deve Lorsydan la raggiunse dicendo in un tono molto serio:

— Quest'altro, non ne dubito, sarà del pari soddisfatto all'istessa maniera con cui vi siete adoperato con me.

— Oh! Non è più un debito in danaro! — rispose don Giovanni, con noncuranza.

— E che razza di debito è mai questo?

— Un debito di spada.

— Un debito di spada! — esclamò Lorsydan, che non l'orecchiò.

— Sì, sì, un debito contratto verso quel signore dirimpetto gentiluomo che è Gaston di Ponton... Devo battermi in duello con lui.

Lorsydan impallidì.

Appendice della Stampa 52

La statua del ✱ ✱ ✱ Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

— Che dannato gabbamondo! — avrebbe certamente Giacomino, se fosse stato presente. Ma Giacomino era in ben altre faccende affaccendato, in quei momenti, a trovarsi dall'altro lato del portalotto del suo magnifico padrone.

Don Giovanni continuava a dire, e finalmente trovava d'improvviso:

— Ebbene, ho deciso di ringraziarvi qualche momento fa. Dico male: avrei dovuto da un pezzo ringraziarvi che è mio immediato pensiero mi avrebbe non dubbio salvato di un impiccio, e dico, fin da buon, di dirlomi, vale a dire di certo a duecentomila lire di oro sotto buona scorta armata.

— Poichè è così... — tornò Lorsydan.

— Oh! Commettereste davvero l'infamia di prendermi in parola?! — disse un po' terribilmente allarmato.

— Poichè è così... — tornò Lorsydan, — accetto senza inquietudine a voi, signore. Rinchiudete, quindi, il vostro forziere, signor Tenorio. Per oggi, almeno, non mi avvarrò della vostra graziosa offerta.

— Oh! Credetelo! Per me è un vero cruccio il rinchiudere senza che voi abbiate consentito ad attingervi! — disse don Giovanni.

Nel medesimo tempo, rinchiudeva il forziere e vi si sedeva su.

Poco dopo, però, rialzatosi, aggiungeva con un fare assai negligente:

— Io sono sempre pronto a servirvi, caro Conte, perchè un Giovanni Tenorio intende sempre di pagare i suoi debiti.

— Non mi parlerete! — disse Lorsydan.

— Quello che ho contratto nei vostri riguardi mi è un debito sacro! — insistè il giovane lestina

tossi
PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
RIMEDIO PIÙ EFFICACE
DI QUALUNQUE ALTRO CONTRO
TOSSI e CATARRI
catarri

Come si può far sparire la forfora

Questa lozione di preparazi in casa fa sparire la forfora ed impedisce la caduta dei capelli

La seguente semplice ricetta, che può chiunque fare in casa o da qualsiasi farmacista, rimuoverà rapidamente la forfora ed impedirà la caduta dei capelli.

A 65 grammi di acqua distillata si aggiungano 50 grammi di alcool a 90°, 20 grammi di Lavoxa da Composée e 7 decigrammi di Menthol Cristallizzato. Questi semplici ingredienti si possono comprare tutti da qualunque farmacista a pochissimo costo e mischiare in casa. Si applichi la lozione alla cute una volta al giorno per due settimane ed in seguito una volta ogni due settimane, fino a che sia usata tutta la lozione. La suddetta quantità dovrebbe bastare per far sparire dai capelli la forfora e distruggerne i germi, impedisce la caduta dei capelli, fa cessare la rosura e da sollievo nelle malattie della cute.

Sebbene il preparato non sia una materia colorante, esso agisce sulle radici dei capelli e fa diventare più scuri i capelli grigi, sbiaditi e scritti in brevissimo tempo. Promuove il crescere dei capelli ed i capelli ravvivi sono resi morbidi e lucidi.

Dottor G. FERRERO
Mme CHe DENTISTA
Piazza San Carlo - Via Mario Vittorio, N. 1

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Visite ogni ora dalle 13 alle 15 e dalle 16 alle 18 festivi - 10-12 Mattino.

FLORIO
S·O·M·
IL MIGLIOR MARSALA

PICCOLI AVVISI

Privati gratuiti Commerciali

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A persona seria urge impiantito tipo cantù bene interno. — Ferrario 3. G1202

A CUJAO vista-rapido tipo duplex, quasi nuovo, pronto. — Ing. Raggio, 3, Ceva. A 3478

A QUISTANSI macchine tagliacuoio usate di qualsiasi sistema. — Società Incorporativa, Asiago (Vicenza). A 3482

A GMI. Disponibili consegnare pacchi lotti guanti usati. — B. Ardolino, via Bonelli, 1, Torino. A 3483

CASA spedizioni, ricerche confidenziali, protezione per crediti mercantili, informazioni commerciali, legali, private e bancarie di qualsiasi natura in tutto il mondo. Ufficio Centrale Internazionale Genova. — Ispettore Generale Ing. Cav. Uff. Comm. Pericle Ciotti, Genova. C 3484

CARTOLINE Francesi, Americane, Messicane, Vedute, Vita, Catalogo illustrato gratis. — Società Cartoline, 2, Corso Margherita, Torino. C 3485

CERCASI prodotti contanti carbonico bianco crema, amido, tipo castellina. — Fare offerte con campione, formato, quantità Saponeria Ricaldo, Torino, Lingotto. C 3483 2

DISPONIBILI per pronta consegna 40 anelli acciaio naturale forgiati diametro esterno mm. 920, interno mm. 145, altezza mm. 100. Trasmissione formata da cinquanta tronchi diametro mm. 50, lunghezza metri 11,60 con 4 supporti e manicotti. Disponibili pronta consegna 10 tronchi completi per mm. 11 corrente quadro per assi, 15 rettifiche a mola da applicarsi a torni. Vendesi pronta consegna 40 motore elettrico ad anelli costruzione Allgemeine 5 cavalli, una dinamo A. E. G. torni 1 H.P., altre macchine Marelli 45 Ampere, d'occasione. Vendesi N. 150 pulegge ghisa e in lamiera, in due pezzi, di diversi diametri, N. 4 pergole a mano d'occasione, con cuscinetto. Premiata compagnia. — Rivolgersi Ing. Bonvino, via Monginevro, N. 61, Torino. 3979

DISPONIBILI per pronta consegna: Un trapano radiale, peso Kg. 2500, altezza mm. 2700, corsa traversale mm. 1400, corsa verticale mm. 1200, diametro mandrino mm. 60, completo con controalbero, zoccolo e guide, d'occasione, ma come nuovo. Un trapano a colonna, usato, a terra, per fori sino a 40 mm. a rapidità mutua. Un trapano murale corsa mm. 60, diametro del mandrino mm. 350, altezza totale mm. 1800, per fori sino a 25 mm. — Rivolgersi ing. Bonvino, via Monginevro, 61, Torino. 3978

(Continua nella pagina seguente)

— Ah! Ah! Finalmente! Voi consentite che questo vino sia davvero qualche cosa di splendido, di inarrivabile?

E don Giovanni, così dicendo, tutto ilare, andò a prendere bicchieri e bottiglia.

Lorsydan si mise a centellinare con delizia il bicchiere che il suo ospite gli offriva. Don Giovanni lo guardò, e disse:

— Che avete, conte? Siete così pallido! Sull'anima mia, mi sembrate un morto risuscitato...

— Niente! — rispose Lorsydan. — Un capogiro... Questo magnifico vino mi ridarà subito le forze... Vedete, infatti, mi sento già meglio... Non ci sembra più nulla del passeggero disturbo, non è vero? Oh, come avevate ragione, mio caro Tenorio! Questo vino è davvero come dir sale liquefatto! Esso è una vera gioia! Sì, sì, mio carissimo amico, è una felicità il delizziarsene!... Ah! mi sento rivivere!... Davvero, davvero, don Giovanni Tenorio, voi siete il mio migliore amico, ed io non conosco un gentiluomo più distinto, più compito, più simpatico di voi...

(Continua).

Cronaca Cittadina

Pei nostri prigionieri in Austria

Il Comitato della Croce Rossa pel soccorso dei nostri prigionieri di guerra a lieto di constatare che continuano a giungergli importanti obbiazioni, colle quali può continuare le spedizioni settimanali di materiale per medicazione, latte condensato, estratto di carne, ecc. ai nostri medici nei campi di concentrazione in Austria. I medici stessi mentre hanno scritto e telegrafato ringraziando per i pacchi già ricevuti, che dichiarano essere una vera provvidenza pei nostri soldati feriti e malati, invocano l'invio di nuovi soccorsi per sopperire ai molti bisogni ai quali non possono purtroppo provvedere colle risorse locali.

Una speciale ringraziamento è dovuto alla Fabbrica Italiana oggetti smaltati in Torino per la sua munifica offerta elevata nella seguente distinta: Fabbrica italiana oggetti smaltati, L. 200; da Vespolate (Novara), 66,30; alunne e allievi corso popolare Settimo Torinese, 7,50; Avvicinetta Bardelli, 5; famiglia Desruti di Felice, 5; prof. Teodoro De Benedetti, 5; prof. Dacomino e consorte, 5; conte Vittorio Casana, 50; ing. Sacerdote e maestra, 500; Giovanna Rosa Righini, 7; Guido Hess, 5; Fausta Comiaron, 2; Nigra Altina, 10; Aldo Badini-Confalonieri, 20; Margherita Collier, 10; Costanza Albertone, 20; Nicolello Edoardo, 10; Maria Giovagnola Dupré, 5. Totale L. 2387. — Somma precedente L. 20.974,70. — Totale generale L. 23.761,70.

Per l'emigrazione nell'Argentina

Il Console dell'Argentina ci comunica che per recente decreto il governo ha sospeso l'applicazione degli articoli 2 e 3 del Decreto regolamentare dell'art. 38 della legge sull'immigrazione, che dicono:

Art. 2.o — Per provare che non ha subito di alienazione mentale, né esercitato la mendicità, l'immigrante potrà presentare certificati delle Autorità municipali o di pubblica sicurezza del paese di provenienza.

Art. 3.o — Le prescrizioni di questo Decreto entreranno in vigore quattro mesi dopo la sua pubblicazione.

Un avviso del Consolato francese

I cittadini richiamati nella provincia di Torino, Novara e Cuneo, che nel dopo il 1.o gennaio 1876 sono stati esentati o riformati N. 3 prima delle ostilità e mantenuti nella suddetta posizione per applicazione del decreto del settembre 1914, sono invitati a fare, colla massima urgenza, a questo Consolato una dichiarazione di situazione militare, indicando inoltre l'Ufficio di leva dal quale dipendono.

Una esposizione pro "Casa militari genitori,,

Nella sede di questa più Opera si terrà da giovedì 8 al 15 corrente, dalle ore 14 alle 17, un'esposizione di quadri e sculture, di pizzami in bianco e di bambola, avuti generosamente in dono da sletti artisti e benefattori dell'Opera. L'ingresso sarà gratuito. La vendita poi di tali opere d'arte e graziosi oggetti si farà nella seconda quindicina del mese a favore dei malati poveri nelle famiglie dei combattenti che ricorrono per sussidi alla Cucina militari poveri.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

I Giovani Esploratori che intendono prender parte alla propaganda in favore del nuovo Prestito nazionale indetta dal *Comitato di propaganda patriottica per i soldati e per il popolo*, sono pregati di presentarsi alla sede dell'Economato benefici vacanti, via Ospedale, 46, piano terreno, nel giorno di giovedì 8 marzo, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 15,30.

Incendio

Verso le ore 5,10 dell'altra notte, per causa imprecisata, si manifestò il fuoco nel negozio di drogheria esercito dalla signora Cordetto Teresa, in via Pio V, N. 9, casa di proprietà del conte Ernesto Beaureguard. Accorsero certa Paccotto Carolina, ivi abitante, ne diede l'allarme, e il cittadino dell'ordine, Bertino Spirito a mezzo cassetta telefonica, ne dava tosto avviso ai pompieri, che prontamente accorsi, sotto la direzione del T. da ufficiale di servizio, in poco più di una ora di lavoro spensero il fuoco. Andarono distrutti banchi, scaffali e della merce per un danno per ora imprecisato.

Futinato dalla corrente elettrica.

L'operaio Carelli Mario d'anni 38, addetto alle stabilimento metallurgico in via Cigna, 113, mentre stava ingrassando i congegni di una macchina, stando all'altezza di circa quattro metri, perdette l'equilibrio, impigliandosi nell'atto della caduta al filo di un filo della conduttura elettrica ad alta tensione ed il povero rimase fulminato. Dopo le constatazioni di un medico municipale la salma venne trasportata alla sua abitazione in corso Palermo, 186.

Seguendo la Cronaca

Cospicue Sottoscrizioni
AL PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO 5 %
presso la Banca Italiana di Sconto
Sede di Torino

Società Navigazione Alta Italia . L.	1.500.000
Comm. Alberto Marone, proprietario della Ditta Frnlc. Ciazano & C. »	1.500.000
Banca Federico Veliani (per la sua clientela) »	600.000
Soc. An. Walter Martiny Industrie Gomma »	500.000
Colombo & Diena - Carmagnola . »	300.000
Società Italiana Fabbricazione Profilati »	250.000
Fiat San Giorgio »	250.000
Nuova Cassa di Risparmio di Modovi »	200.000
Società An. Fabbrica Italiana oggetti smaltati »	200.000
Soc. An. Industrie Metallurgiche »	200.000
Società An. Fabbriche Riunite Vay & Amanzio »	100.000
Donato Levi & Figli »	100.000
Soc. An. Molino Be »	100.000
Fabbrica Italiana Lime ed Utensili »	100.000
Officine Dubosc »	100.000
Ghidini Bianca »	101.900
Ghidini Enrichetta Nerva »	100.000
Ghidini Ferdinando »	100.000
Ghidini Adolfo »	99.100

Facilitazioni agli assicurati
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
per la sottoscrizione al Prestito nazionale 5 %

Fra le lodevolissime iniziative per facilitare le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, merita grande plauso quella dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che ha stabilito di concedere ai propri assicurati la liquidazione anticipata di tutti i contratti scadenti nel corrente esercizio e durante l'anno 1918, estendendo simile facilitazione anche agli assicurati, ex-soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino.

La liquidazione è fatta a particolari condizioni di favore, contro pagamento in titoli del Prestito Nazionale, in base allo stesso rendimento annuo effettivo del Prestito.

Per le operazioni relative, che si effettueranno a tutto il 15 corrente, rivolgersi all'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in: Torino, via XX Settembre, 54.

Scuola per Meccanici e Conducenti di Automobili
(Riconosciuta dal Governo)

Il Corso primaverile, della durata di un mese, si inizierà nella sera di giovedì, 8 corrente, alle ore 21, con una lezione dell'ing. L. Vismino sulla: «*Nomenclatura dell'automobile*». Le iscrizioni sono tuttora aperte, dalle 14 ed alle 20,30, presso la Direzione, via Galvani 61, 1.o (ascensore in corte).

Per le Signore

che amano presentare i loro bambini alla prima Comunione, vestiti con costumini di buon gusto, e del massimo interesse visitare le novissime vetrine della ditta Alberto Marchesi, via Santa Teresa, N. 1, (Piazzetta della Chiesa), nonchè consultare il ricco catalogo che si può avere gratis.

La propaganda del "Credito Italiano,, per il "Prestito Nazionale,,

Richiesto dal «Credito Italiano» di esprimere la sua opinione sul *Prestito Nazionale*, il prof. Attilio Cabiati, ordinario del Regio Istituto Superiore di Commercio, ha voluto cortesemente inviare le seguenti arguzie note:

L'ottimo risultato del concorso, che tanto si conforta, è una nuova, eloquente dimostrazione dell'importanza che acquista una larga sottoscrizione al Prestito Nazionale. Il cambio colpisce e danneggia tutte le categorie dei cittadini: industriali, operai, commercianti, consumatori. Fornire larghi mezzi allo Stato, equivale a dargli le armi per debellare, nell'interesse generale, questo insidioso nemico. Investendo il proprio denaro al 5,55 0/0, si ottiene lo scopo di rialzare il valore della nostra moneta e quindi abbassare i prezzi: vantaggio indiretto che raddoppia o triplica il guadagno diretto dell'operazione.

In secondo luogo, bisogna metterci in mente che, incominciata una guerra di questa importanza, non Stato che non voglia rassegnarsi non può fermarsi fino a quando non l'abbia condotta onorevolmente a termine, a qualunque costo. Se quindi i cittadini non gli offrono spontaneamente i mezzi, il Governo se li procura ugualmente all'estero, pagando magari 7%, 8, 10, 11 e 15 0/0 di interesse. Il che significa che dopo la guerra dovremo tutti lavorare di più, gli industriali accontentarsi di minori profitti, gli impiegati di più modesto stipendio, gli operai di più basso salario, per pagare all'estero un tributo annuo di milioni, i quali altrimenti e in più ragionevole misura circolerebbero in casa. Quindi chi si illude, non sottoscrivendo al Prestito, di conservare la libera disponibilità del proprio risparmio, commette un grosso errore: poichè pagare con imposte gli interessi, equivale ad un'ipoteca messa sul risparmio e sul capitale, che ne impedisce la libera disponibilità per un ammontare uguale all'imposta capitalizzata.

Il tutto — e ciò dico specialmente per gli industriali e pei capitalisti — vi è un'altra ragione morale che milita a favore di una loro larga partecipazione al Prestito. La guerra, che distribuisce molto inegualmente gli oneri e i dolori, per molti di essi è stata apportatrice di più elevati guadagni, di minori disturbi. Con quale animo domani, noi economisti, che già ci siamo opposti a proposte demagogiche di sovratmposte iperboliche a carico di essi, sosterremo la stessa campagna, ove gli avversari ci mostrassero che quegli industriali e quei capitalisti non hanno neppure sentito il dovere di dare un largo contributo di denaro alla Patria... al 5,55 0/0? Tanto più quando il Governo per la prima volta li assicura anche che, ove si dovesse emettere un Prestito a migliori condizioni, i detentori degli oblerati titoli verranno automaticamente e gratuitamente a goderne!

Il Prestito odierno è indispensabile all'Italia: ma è anche la prova del fuoco delle nostre classi sociali. Sulla loro condotta verranno giudicate e trattate.

Prof. Attilio Cabiati.

Il Credito Italiano a Torino
riceve le sottoscrizioni

presso gli Uffici principali in *Via Arsenale, 22*; e presso le Agenzie di città: A) Piazza Emanuele Filiberto; B) Corso Francia, angolo via Principi d'Acaja; C) Corso Vittorio Emanuele (Piazza Mannmetta).

Il Credito Italiano accetta anche sottoscrizioni a rate, su libretti al portatore, con versamento iniziale di L. 5 per tutti 100 lire sottoscritte.

I Divertimenti

Gli asini e le oche
nella film: Il Re, le Torri, gli Alfieri

A questi caratteristici animali, simboli espressivi, è stata affidata, nella originalissima commedia una parte che strappa una delle più clamorose risate. Anche ieri folla eccezionale al *Salone Chiarli* e tutti si divertirono immensamente. La contessa Giorgina Dentice di Frasso fa Torre incrollabile agli assalti del Re, vero furia aborrea nella appassionata partita a scacchi) fu una volta di più ammirata nella sua interpretazione, e ammiratissime furono le sue *toilettes*, specialmente un carro mantello, degno di una Regina, da cui indossato per recarsi ad una festa da ballo. Continuano le repliche. Prezzi: Ingresso L. 0,30, Galleria L. 1,50.

Bella Starace Sainati
e il Cav. Alfredo Sainati

colla pellicola di loro creazione

UN'ORA D'AMORE

hanno fatto affollare il *Cinema Royal*, non ostante l'inclemenza del tempo, tanto che la Direzione ha deciso di mantenerne tale *film* ancora per qualche giorno, aggiungendovi due meravigliose pellicole dal vero, di assoluta prima visione: *Oropa d'inverno* e *Oropa d'estate*.

Il trionfo di Leda Gys

al *Cinema Teatro Vittoria* arrisi ieri aumentando di intensità in tutte le rappresentazioni affollatissime di elegante pubblico. Anche oggi il commovente dramma *Amore che uccide* si replica, si annunzia intanto per lunedì 12 marzo la ricomparsa dell'acclamata

Cav. Armando Falconi

nella seconda brillantissima «film»: *I fidanzati di S. Francesco*, che interpreterà con tutta la compagnia di *Tina di Lorenzo*.

Madame Tallien
con: Lyda Borelli

E' il grande lavoro teatrale della Cines, che sarà tra breve proiettato a Torino. E' uno di quei colossali lavori che più si staccano dalla cinematografia comune e più si avvicinano al teatro, al vero teatro, al grande teatro nelle sue forme migliori. *Madame Tallien* è la più vasta ricostruzione della Rivoluzione Francese. Deve sarà proiettata?

ETTORE FIERAMOSCA
al Cinema Splendor

ha attirato anche ieri per tutto il cielo degli spettacoli una folla enorme che non si stancò di ammirare la fedele riduzione cinematografica del popolare romanzo di Massimo d'Azeglio. Le repliche si protrarranno solo a tutte giovedì. Imminente *Il Marchio* con Diana Karenne e Mario Ansoldi.

La congiura di Vivien

E' il titolo del grandioso dramma che si proietta oggi e domani al *Cinema Italia*, Venerdì, «matinée» di Charlot

I lutti

Al 3.o piano della casa N. 29 di via San Tommaso abita la signora Rosa Alice vedova Ghisardini. Nel pomeriggio di ieri verso le 17,30 la signora uscì per fare una passeggiata con un suo figliuolo che, reduce dal fronte e ferito, usufruisce di una licenza per convalescenza. Al suo ritorno a casa, dopo appena un'ora di assenza ebbe la sgradita sorpresa di trovare il robusto uscio di casa scassinato da ignoti, i quali nella visita fatta nell'abitazione si erano impossessati di diversi oggetti di valore, cartelle di rendita, del tesoro e denaro per un valore di circa 30 mila lire.

— Ignoti entrarono in un'officina meccanica in via Balbis, N. 114, e vi rubarono dei metalli diversi del valore di L. 600. Furto dalla polizia.

Regolare bersagliato in tramvia

Il rappresentante di commercio rag. Ranco Cleva ha informato la Questura che venerdì sera durante una corsa tramviaria su una vettura della linea Cavalcavia, nel tratto che da via Madama Cristina va al corso Stupinigi, fu derubato del portafogli contenente circa L. 200 in contanti, un vaglia del Banco di Napoli distinto col N. 434.733 per la somma di L. 500, nonchè diverse carte d'affari. Il derubato sarebbe stato riconoscente all'ignoto se al fosse accontentato del denaro e gli avesse restituito le carte e il vaglia per lui inutile.

Gli sconosciuti.

L'altra notte gli agenti di P. S. della Sezione Maurizio accompagnarono al R. Giovanni il giuoco Vigna Luigi, d'anni 36, abitante in via del Carmine, N. 11, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa al capo con leggera commozione cerebrale, prodotta da persone che disse ricevuta in via del Carmine da due sconosciuti. Il dottor Abularage le fece ricoverare nella sezione Bobbio, con prognosi riservata.

REATI E PENE

Al Tribunale Militare di Torino
«Non farmi rapporto ché io ti dò i soldi» — Per tentata mistificazione — Tram... galeotto!

Contro Giuggioli Umberto, soldato nell'8.o artiglieria da fortezza, si faceva carico di avere, nella notte dal 4 al 5 settembre dell'anno scorso, nel deposito delle Officine Locomotive Ferrovia di Stato, derubato il caporale Calderini Remo, dei portafogli contenente 150 lire, togliendolo dalla giubba di quest'ultimo, lasciata in un armadio aperto. Per la regola negativa dell'imputato, a cui fa carico contrasto l'accusa, ci assicurare, che l'imputato avesse detto al derubato, dopo il fatto: «Non farmi rapporto ché io ti dò i soldi», consegnandoli poi effettivamente metà delle refurtiva, si dovettero escutere numerosi testi; dopo di che il Tribunale, poco persuaso della colpevolezza del Giuggioli, lo assolveva, per non provata reità. Difensore: comm. avv. Chiesa.

Tittori Arcaro, soldato d'artiglieria anche pure e diplnto nelle carte processuali quale ottimo e disciplinato militare, è reo di una cattiva ispirazione. Trovandosi nella famiglia all'Ospedale Principale della nostra città, in un momento di debolezza morale, si colpiva fortemente al piede con un sacchetto di sabbia, facendosi poi delle legature con fascie alla gamba, che gli produssero lievi ecchimosi, e ciò allo scopo di rendersi inabile al servizio militare.

Il Tribunale fu assai mite nella sua pronuncia, e respingendo la tesi del Pubblico Ministero, che si mostrò di rigore consumato e doveva quindi l'imputato condannarlo a 3 anni di reclusione, ritenne il solo tentativo, irrogando di conseguenza un anno di carcere militare, computato il sofferto, e sospendendo detta pena. Difensore: avv. E. Carzola.

Gribaudi Giuseppe, soldato nel 4.o bersaglieri, qui di stanza, recavasi il 16 giugno scorso, al Tribunale Militare, per essere interrogato dal giudice istruttore circa un reato di diserzione commesso qualche mese prima. Lo accompagnava il caporale Quaglia Mazzio, che doveva rispondere della sua sorveglianza. Pure che ad un certo punto il caporale siasi allontanato per fare una commissione. Al bersagliere non parve vero di ritornare ad casa, e siccome in quel momento passava un tram, vi salì sopra, e non si fece più vedere. Il Tribunale assolve per la forzata coabegna, condannando per le due diserzioni a l'alienazione il Gribaudo a 5 anni, 6 mesi di reclusione, col beneficio della sospensione durante la guerra.

Presidente: colonnello cav. Bifano; P. M.: tenente Molica; Segretario: tenente Masci; Difensore: avv. E. Carzola.

La guerra e il calzolaio
(Tribunale penale di Torino)

Nel dilagare dei decreti luogotenenziali, uno ve ne ha il quale punisce chiunque dia notizie tendenziose sulla guerra, o getti parole o voci d'allarme in pubblico.

Una mera sopra una vettura tramviaria con calzolaio, tal Bori Stefano, un poco alticcio, veleva assicurare sulla guerra e diceva che era una guerra ingiusta, contraria alla civiltà, che i soldati erano ammazzati inutilmente. Udì queste parole un sottotenente, Piralli Mario, del 22.o reggimento cavalleggeri Catania, il quale fece scendere quel seguace di San Crispino dalla vettura tramviaria e lo consegnò ai carabinieri siccome responsabile di aver propalato notizie mendaci sulla guerra. Rinviato poi il Bori al giudizio del pretore urbano per quel titolo di reato, fu condannato a 105 lire di multa. Tentò il Bori appello, ed ebbe fortuna. La vivace discussione della causa portò a questo risultato, che il Bori fu assolto per insistenza di reato.

Presidente: cav. Testa; P. M.: Tagliatti; difensore: avv. Garizio; cancelliere: Pinardi.

Stato Civile di Torino
6 marzo 1917.

NASCITE: 12, cioè maschi 4, femmine 8.

MORTI: Berra Giovanni, d'anni 56, di Cumiana, agente, corso Palermo, 91.

Cervati Elisabetta n. Grillenzo, d'anni 44, di Bagnolo, casalinga, corso Giorgio, 34.

Carugno Lucia n. Rossi di Mario, di Buttigliera d'Asti, casalinga, via Montevecchio, 12.

Stradella Ludovica ved. Giannini, d'anni 54, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 25.

Ferrari Antonio, d'anni 59, di Torino, industriale, via Barbaroux, 9.

Capello Giovanni, d'anni 74, di Carmagnola, agiato, corso Cairoli, 4.

Ferri Olga, d'anni 9, di Torino, scolara, via Petrarca, 19.

Negro Teresa ved. Giordanino, d'anni 71, di Asti, casalinga, via Lagrange, 17.

Rapelli Giovanni di Giacomo, d'anni 20, di Dra, soldato 1.o artiglieria montagna.

Pozzo Giovanni, d'anni 77, di Occhieppo Superiore, tessitore, via Belvedere, 2.

Viola Ottavio di Giovanni, d'anni 10, di Torino, oper. Chirco Regina ved. Torre, d'anni 66, di Canic. agiata, via Beaulieu, 9.

Maria Michele fu Giacinto, d'anni 54, di Torino, muratore.

Soria Maria n. Castrale, d'anni 68, di Usseglio, casalinga, via Borgo Dora, 203.

Pellani Anna n. Notari, d'anni 55, di Genova, agiata, corso Oporto, 27.

Lisona Colombo n. Corsi, d'anni 57, di Asti, casal. Acosta Teresa ved. Enrici, d'anni 79, di Vische, casalinga, corso Palermo, 43.

Pomia Giacomo fu Luigi, d'anni 60, di Orbassano, bracciante.

Bertinetto Domenica ved. Fattori, d'anni 78, di Moncenisio, fantesca.

Mazzoli Giovanni fu Cagliano, d'anni 76, di Borgaro Torinese, ferroviario.

Dalmigoro Giovanni fu Giovanni, d'anni 61, di Cervarolo, intagliatore.

Foggio Giuseppe fu Carlo, d'anni 77, di San Martino Chieriese.

Fiore Giacomo di Giacomo, d'anni 27, di Torino, soldato 85.o fanteria.

Viviano Francesco fu Domenico, d'anni 49, di Torino, operaio.

Scaglione Davide fu Giacinto, d'anni 35, di Sassi Stefano Delfo, contadino.

Barolone Natale, d'anni 58, di Torino, contadino, strada vicinale dell'Eremo, 239.

Mezzi Giovanni di Antonio, d'anni 21, di Rocca-pionna, operaio.

Più 7 minori d'anni zei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 19, negli ospedali, militari, ecc. 15.

N.B. Nella nota dei morti 2-3 corrente, dove è scritto: Moro Michele, ecc., leggasi: Nero Michele, ecc.; e nella nota del 4-5 corr. è scritto: Montrucchio Maria ved. Torchio, leggasi Montrucchio Maria.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operetta «Città di Milano», diretta da D. Malerbet. — Ore 20,30: *La Duchessa del Bal Tabarin*, di Leon Xanrof. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia di Bruna Grandjean. — Ore 20,30: *All'ombra delle stelle*, 3 atti di Giorgio Dubosc. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia del «Grand Guignol», diretta da Alfredo Saint. — Ore 20,45: *La Cognata della Casa*. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parigi. — Ore 20,30: Dall'ope si milione, operetta in 3 atti, di Dall'Argine. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Tina Rossini). — Ore 20,30: *L'morte d'mia figlia*, commedia in 3 atti, di M. Lanzi. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Gestione Tortone e Privetti Lupi). — Ore 20,30: Prove. Turni, Prefi. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MARIO. — [illegible] — Ore [illegible]

Cambi del 6 Marzo 1917

La Camera di Commercio ed Industrie di Torino comunica:

Parigi. — Denaro: chèque 130,55; versam. 130,80 - Lettera: chèque 130,75; versamento 130,80.

Londra. — Denaro: chèque 30,30; versamento 30,36 - Lettera: chèque 30,49; versamento 30,43.

Svizzera. — Denaro: chèque 101,35; versam. 101,50 - Lettera: chèque 101,75; versamento 101,80.

New-York. — Denaro: chèque 7,60; versam. 7,64 - Lettera: chèque 7,63; versamento 7,70.

ORO: Nulla.

CAMBIO UFFICIALE

Milano, 7 marzo — Cambi garantiti per gli stanziamenti ripetuti alle lire 100 in oro ora corrisposti — Lire 2.45,625 — Cambio nazionale Lire 4.03,875.

Cambio medio effettivo agli effetti dell'art. 99 del Codice di commercio per 7 marzo: Parigi 100,80 — Londra 26,16 — Svizzera 104,50 — New-York 7,64 1/2 — Buenos Aires — Lavoro 130,50 —.

Offerte d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ASILE commercio sega primaria fabbrica cerca. — Scrivere cassetta 160 A, Unione Pubblicità, Torino. 2000

ALBERGHI, negozianti, fondisti cercasi cameriere, cuoche Da Benedetti, via Pinelli, 44. c 2673

ABBISOGNANO urgentemente, per importanti ditta, signorine e signori, signorine eleganti, distinti, conoscenti dattilografia, macchina pratiche pratiche impiegatizie, vantaggio guadagno. Rivolgere corso Inghilterra, 7, Torino. 2000

ALLA Pensione Fiat, Massini, 4, vengono richieste signorine eleganti, applicazione dattilografia. c 2000

APPRENDISTE e lavoranti cerchia cercasi subito. — Società Lattea, via Santa Chiara, 30. c 2000

CERCANSI fattorini intelligenti, inutile presentarsi senza serie referenze. — Magazzini Italiani, Galleria Umberto I. 2000

CERCANSI abili piccolisti addetti ambiente. Buona retribuzione. — Rivolgersi Società Cinematografica, Pavia. 2000

CERCANSI donne, uomini, capaci lavoro robusti, ben retribuiti. — Rivolgersi V.le, viale Stupinigi, 110. 2000

CERCANSI buone lavoranti cucitrici ed abituati lavoro pulitezza. — Via Cernaia, 16. c 2000

CERCASI pianista ben retribuito. — Rivolgersi Corso Vigevano, 53. c 2000

CERCASI da importante Ditta Alessandria signorina abile corrispondenza dattilografia, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 161 A, Unione Pubblicità, Torino. 2000

CERCASI proto compositore tipografia buona paga. — Scrivere cassetta 181 S, Unione Pubblicità, Torino. c 2000

CERCASI cassiere amministrazione grossa ditta per grosso e lavagglo automobili. — Scrivere cassetta 157 A, Unione Pubblicità, Torino. 2000

CERCASI subito infermiere buona referenze. — Rivolgersi portineria via Lamarmora, 41. c 2000

CERCASI fattorino ragazzo di fiducia; inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta N. 91 C, Unione Pubblicità, Torino. c 2000

CERCO capacissima lavoranda sarta lavanda. — Pensionato, via Maria Vittoria, 2. 2000

CONTABILE diplomato pratico partita doppia, bella calligrafia conoscenza francese, cercasi subito da importante stabilimento provincia di Torino. — Indirizzare richiesta con referenze e pretese Cassetta 197 A, Unione Pubblicità, Torino. 2000

CONTABILE corrispondente abilissima cerca Ditta. — Scrivere cassetta 168 A, Unione Pubblicità, Torino. c 2000

CORRISPONDENTE perfetta stenodattilografo, conoscenza assoluta francese cercasi da primaria stabilimenti. — Scrivere con ogni dettaglio a Stabilimenti Blair (corso Stupinigi, 110). 2000

COTTONIFICIO in Torino cerca praticissimi addetti aggiustatori meccanici esatti servizio militare, magazziniere macchinario; buona retribuzione. — Scrivere cassetta 156 E, Unione Pubblicità, Torino. c 2000

DA stabilimento ausiliario ricercasi signorina dattilografa disponibile anche mezzo, preferita lunga pratica lavori d'ufficio, nozioni di contabilità industriale, sempre esperta di pagio operaio e corrispondenza inerenti. — Inviare offerta con referenze alla Cassetta N. 189 Z, presso Unione Pubblicità, Torino. 2000

DISEGNATORE meccanico apprendista cercasi da stabilimento ausiliario. — Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità, Torino. 2000

GIARDINIERE sposato militare cercasi subito per Villa Valentino ottenuta mezzi terreno coltivazione ortaggi e fiori. Piccolo alloggio, condizioni e convenienti. — offerte D. Cascio, via Roma, 2, Torino. 2000

IMPORTANTE Ditta industriale di Torino cerca giovanotto buona volontà, buona licenza, buona scrittura, per lavori ufficio, preferibile se dattilografo. — Indirizzare offerta cassetta 188 A, presso Unione Pubblicità, Torino. c 2000

IMPORTANTE Stabilimento industriale in provincia cerca abile capo falegnami pratico barie e mobili. — Scrivere cassetta 163 A, Unione Pubblicità, Torino. 2000

IMPORTANTE Ditta confetteria Torino amministrazione cerca abile capo-fabbrica buon disegnatore. — Cassetta 167 A, Unione Pubblicità, Torino. U 2000 T

LATTONIERI abili costruttori serbatoi cercansi. — Cuneo Regina, 176. 2000

MASSAIA fine e governante 40 a 45enne, cameriera, cercasi per casalino in Francia. Occorrono primarie referenze, capacità ordinamento casa signorile. — Scrivere dettagliatamente: F. J. Unione Pubblicità, Roma. 2000 R

OFFICINA Tassametri cerca meccanico addetto. — Corso Oporto, 5. c 2000

RAGAZZO fattorino lavori fabbrica cerchiamo giovane di primissimi dai Successori Taborra. Offerte Casella, 28 (corso Francia). c 2000

SCATOLAIA pratica cercasi cominciare reparto. Posto sicuro. — Scrivere cassetta 162 E, Unione Pubblicità Torino. c 2000

STABILIMENTO ausiliario fabbricazione macchine, utensili cerca capo reparto e collaudo. Richiedesi referenze ed abilità incontestabili. — Scrivere Casella postale 101, Torino. 2000

STABILIMENTO ausiliario Milano cerca esperto capo fonderia alluminio; inviare offerte con referenze. — Scrivere Cassetta 77 L, Unione Pubblicità, Milano. 2000 M

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ABILISSIMA vendicatrice carta pratica filiali con salima clientela offresi seria Casa. — Scrivere Cassetta 157 A.o Unione Pubblicità, Torino. c 2000

ASSISTENTE operai, disegnatore, perito macchinario, elettricista, occuperebbesi stabilmente ce. Comunque attaci. — Scrivere Ella, posta, Savona. 2000

CAPO ufficio corrispondente italiano, tedesco, francese, praticissimo trattazione affari, esonto servizio militare, offresi a primaria Ditta. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 91 A, Unione Pubblicità, Torino. c 2000

CHAUFFEUR meccanico esperto guida, esente servizio militare, cerca per vendita o vettura presso Ditta o privato. — Bonnatto, Vanchiglia, 23. c 2000

CONTABILE provvisto ore disponibili sera, riordina contabilità, doppia americana, mill presso. — Ernesto, San Maurizio, 17. c 2000

DISEGNATORE abile progettista per mobili, decorazioni, mipiteria, ricami, ecc., disponibile, cerca lavoro in casa. — Scrivere cassetta 25 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 2000

DITTINA signorina, pratica contabilità generale, doppia, americana, dattilografia, lavori ufficio, impiegatizi subito. — Inserzione urge, posta. 2000

ESPERTO direttore, capace ideare, [illegible] di macchinario, dirigere grande officina in sede succursale, cerca posto. — Scrivere cassetta 141 E, Unione Pubblicità, Torino. 2000

FARMACISTA sposato militare, già direttore cerca posto, subentrare. — Scrivere, Ferro. 2000

GIOVANE ventenne merita servizio qualsiasi, possibilmente presso operai, magazzino carta, cartoni presso grossa Ditta. — Scrivere Cassetta 172 2, Unione Pubblicità, Torino. 2000

IMPIEGATO trentenne, esente militare, pratico lavori d'ufficio, conoscitore clientela libraii, Ristoranti, Liquorerie, Confiserie, esercenti Torino, cerca posto presso serio Ditta; ottime referenze cauzione. — Scrivere cassetta 15 C, Unione Pubblicità, Torino. 2000

ISTITUTRICE o dama di compagnia cerca posto presso signorile famiglia, distinte signorina, conoscenza perfetta lingua francese, inglese e tedesca, musica. Ottimissime referenze estere, nazionali. Attual. mente occupata presso nobile famiglia. — Scrivere cassetta N. 17 C, presso Unione Pubblicità, Torino. c 2000

PENSIONATI governativo, pratico macchine scrivere, cerca occupazione mezza giornata presso Istituto o importante Ditta; modeste pretese. — Scrivere cassetta 16 C, Unione Pubblicità, Torino. 2000

QUARANTENNE esente militare, dotti commerciali, finanze, pratica viaggi Francia, Italia, cerca posto, referenze. — Scrivere cassetta 28 C, Unione Pubblicità, Torino. 2000

RAGIONIERE diplomato Università Commerciale Milano, militarmente, attualmente impiegato amministrazione grande impresa meridionale, offresi per posto direttivo Azienda importante qualunque importanza località. — Scrivere cassetta 20030 M, Unione Pubblicità, Milano. 2000 M

SIGNORA trentenne, buona presenza, compagnia, buoni comportamento, conoscenza posto cerca. — Mascoa, posta. 2000

SIGNORE milionario, attualmente alla direzione Casa francese, occuperebbesi presso Casa commerciale quale corrispondente francese, tedesco, viaggiatore. — Scrivere Fantapiè, Spotorno. c 2000

SIGNORINA seria impiegatissima giornalmente Centro, offrasi 11 mezzo. — Scrivere via Garibaldi, 30, Casa M. 2000

TESSITURE. Capo provetto montaggio, riparazione qualunque macchinario, certificati primari offresi eventuale. — Scrivere Cassetta 139 A, Unione Pubblicità, Torino. c 2000

19ENNE libero servizio militare, pratico lavori ufficio, corrispondenza, pure conto fattorino. — Scrivere Ufficio, Lerma posta. 2000

48ENNE, uomo fiducia, referenziatissimo, sorvegliante, tuttofare, cameriere, offresi. — Scrivere casa. Via Nizza 2, Unione Pubblicità, Torino. c 2000

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.00

AMENO 50 per cento grande piccolo capitale impiego sicuro comperando mercato sapone senza concorrenza personale, militare richiamato offre condizioni circostanze. — Offerte sub mediatori, assolisi, intimando silos, intermedi, cassetta 2000 C, Unione Pubblicità, Torino. 2000

CEDO industria lavoro con importanti commerciali. — Scrivere Cassetta 181 A, Unione Pubblicità, Torino. c 2000

LABORATORIO da falegname ne trattenti Piemonte cedesi pulire. — Scrivere cassetta 160 A, Unione Pubblicità, Torino. 2000

VENDESI ottimo commercio rinomato Albergo ottima clientela, condizioni favorevoli. — Rolando, Ex-Vincenzi, Aosta. 2000

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.00

AQUISTO piccola casa occasione. — Scrivere dettagliatamente: Berto, posta, Torino. c 2000

AFFITTERAI villa signorilmente con giardino colle vicinanze di Torino. — Scrivere subito dettagli e prezzo Quartara, Santa Teresa, 19. 2000

ALBERI ornamentali. Vendo grandissima villeggiatura collina Torino. — Barbano, Chieurio, 28. c 2000

FABBRICATO coperto recentissima costruzione, terreno cintato, recondo terreno, adatto anche Deposito infiammabili, Vicinanze Torino, vendesi. — Rivolgere Cassetta 141 A, Unione Pubblicità, Torino. U 2000 T

VENDESI stabile, 30,000 cubiti reddito, ottimo mutuo pagamento cambio, palazzine, case, terreni, posta. c 2000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti rustici ed ammobiliati

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AFFITTANSI appartamenti rustici, ammobiliati, casamobili moderne. — Corso Ferrucci, 18 (Rebaudengo). 2000

AFFITTASI vasto locale uso deposito, magazzino, garage. — Rivolgersi corso Venezia, 6. c 2000

AFFITTASI primo aprile alloggio signorile cinque camere, primo piano. — Via Gaudenzio, 30. c 2000

AFFITTASI via Donati, cinque trimestre per uso corso Vittorio, alloggio otto camere. Comunica cortile. 2000

AFFITTASI alloggio appartamento ammobigliato con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 2000

AFFITTASI alloggio ammobigliato grande, piccolo, bagno. — Prezzo, 13 Settembre, 15. c 2000

APPARTAMENTO elegante cucina, stanza, soletto, pranzo, riscaldamento, cercasi vicinanza Porta Nuova, piazza Statuto; gentilmente rispondere mezzo. [illegible] offerta sub C, Ufficio Pubblicità, Torino. c 2000

CERCASI alloggio primo aprile 15 ambienti vicinanze piazza Castello, piazza Solferino, via Principe Tomaso. — Scrivere Cassetta 138 A, Unione Pubblicità, Torino. c 2000

CERCASI vendo una bottaccia circa metri quadrati trentella. — Scrivere cassetta 168 Z

ULTIME NOTIZIE

Rinnovati attacchi inglesi sull'Ancre

Berlino, 6, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *Sulla riva destra della Somme il combattimento di artiglieria raggiunse una grande violenza verso sera. Dopo un fuoco intenso gli inglesi attaccarono nuovamente ad est di Bouchavesnes. L'attacco fu respinto. Un secondo attacco non riuscì sotto il nostro tiro di distruzione. Sugli altri settori del fronte, causa burrasche di neve, l'attività fu debole. Gli esploratori effettuarono ricognizioni su posti di posizioni francesi nel bosco di Courières di fronte alle linee che avevamo conquistato.*

Fronte orientale: *Un attacco notturno russo contro la nostra posizione a sud di Brzezani non riuscì.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Sulle pendici orientali del monte Kokemann nella parte meridionale dei Carpazi boscosi, alcune compagnie russe che attaccarono le posizioni, dopo vivo fuoco furono respinte.* Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen: *Situazione immutata.*

Fronte macedone: *Tra i laghi di Ochrida e di Presba vi fu un riuscito attacco contro un posto di campagna francese.*

Sul fronte romeno

Lotta delle artiglierie

Jassy, 6, notte.

Il comunicato romeno in data del 4 dice: Su tutto il fronte, da Dornavatra al Mar Nero, la situazione è invariata. Non si ebbe che un debole bombardamento. Sul Sereth nostre batterie di mortai distrussero potenti lavori di fortificazione nemici a Colciung e un posto d'osservazione a Vanecrul. Una colonna nemica che tentava avvicinarsi alle nostre trincee ad ovest di Badeni fu dispersa dal fuoco della nostra artiglieria, lasciando più di 20 morti sulla neve. L'artiglieria pesante nemica bombardò le nostre trincee a nord di Mihaien. Sul Danubio fino al Mar Nero calma.

Raid di velivoli inglesi

sugli alti forni di Brabach

Londra, 6, notte (Ufficiale).

Un raid fu effettuato il 4 corr. da aeroplani sugli alti forni di Brabach. Grande numero di grossi proiettili vi furono lanciati. Tutti i nostri velivoli e piloti ritornarono incolumi. (Stefani).

Il massimo risarbo inglese

sulla politica seguita in Mesopotamia e sui Balcani

Londra, 6, notte.

Alla Camera dei comuni, durante la discussione del bilancio della guerra, rispondendo a diverse interrogazioni il cancelliere Bonar Law, ha detto: « E' impossibile che il Governo esponga le sue intenzioni circa le truppe che si trovano a Salonicco e dichiari se si tratta di offensiva o di difensiva come i tedeschi desidererebbero di sapere, o spieghi se la spedizione di Salonicco è incaricata delle operazioni vitali della guerra. La Camera deve rendersi che abbiamo numerosi alleati e che la politica seguita non può essere la politica del solo Governo britannico. Anche supponendo che la spedizione avesse costituito un errore, sarebbe stato impossibile agire diversamente da ciò che si è fatto. Bisognava agire insieme con gli alleati e la spedizione s'impone obblighi cui dobbiamo adempiere. Se si ritirasse la spedizione, la Grecia sarebbe invasa e tutta la penisola dei Balcani cadrebbe nelle mani del nemico. Tutti coloro che hanno aiutato gli alleati sarebbero alla mercè del nemico. E' naturale che la Camera desideri una discussione, ma essa non è possibile ed una discussione segreta non potrebbe aver luogo che se fosse richiesta da una fortissima maggioranza, ma noi crediamo che un simile progetto non possa essere tentato neppure in seduta segreta. E' naturale che la spedizione importi l'assorbimento di un forte mezzo navigante, ma il Governo se ne è perfettamente reso conto. Gli alleati interessati in Grecia e nella penisola dei Balcani non hanno avuto la stessa opinione sulla politica da seguire, ma un gran passo è stato fatto a questo proposito. Gli alleati seguono ora una politica comune. Lo scopo principale è di fare in modo che, in caso di un attacco da parte dei tedeschi, la spedizione non sia assalita alle spalle. Relativamente alla Romania, per quanto sia deplorevole il risultato della sua guerra, nessuna minaccia fu fatta per indurla ad unirsi agli alleati e non vi è nessuna responsabilità degli alleati se la politica seguita è stata causa di grandi sofferenze per la Romania, sofferenze che gli alleati invece hanno fatto di tutto per impedire.

Churchill, alla domanda di crediti per un esercito composto di 5 milioni di uomini, dichiara che il Corpo di spedizione di Salonicco è insufficiente ad ottenere qualunque risultato su questo teatro della guerra. Aggiunge che gli impegni d'onore che legavano gli Alleati a Venizelos non potevano trascurarsi e parlò di rafforzare questa spedizione mediante riserve d'uomini delle colonie africane, specialmente dalle Indie.

(Ag. Stefani).

Il tedesco Kolb

voleva uccidere Wilson

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

I corrispondenti da Washington segnalano l'emozione prodotta dall'annuncio della scoperta della congiura contro Wilson. La Polizia ne aveva avuto sentore da avantieri, e appunto per ciò aveva provveduto a garantire la sicurezza del presidente con provvedimenti eccezionali. Per la prima volta difatti la vettura che trasportava domenica Wilson al Campidoglio, ove egli si recava a prestare giuramento, passò per le vie sotto una doppia scorta di cavalieri armati. Fritz Kolb, il tedesco arrestato ad Hoboken, sobborgo di New York, ha confessato che si era impegnato ad uccidere il presidente. All'albergo ove si trovava venne circondato dagli agenti di polizia. Il prefetto di polizia Hayes entrò solo nella camera di Kolb, che, scoraggiato, rispose senza difficoltà alle domande del funzionario.

D. S.

Un prestito degli Stati Uniti

per 150 miliardi di dollari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, secondo il corrispondente washingtoniano dell'*Agenzia Radio*, si dispone a emettere un prestito di 150 miliardi di dollari in buoni al tre per cento ad un anno, allo scopo di fornire le disponibilità mezzo dell'erario americano.

D. S.

Non sarà più data comunicazione quotidiana

delle navi affondate

Roma, 6, notte.

Dati gli inconvenienti risultati dalla pubblicazione quotidiana delle navi affondate dai sommergibili nemici, il Ministero della Marina italiana, uniformandosi alle norme adottate presso i Governi alleati, ha deciso di sospendere d'ora in poi tale pubblicazione. Da parte sua, il Ministero avrà cura di comunicare, nei primi giorni di ogni settimana, una notizia precisa riassuntiva circa il numero dei piroscafi affondati in confronto col movimento commerciale complessivo.

Il "dispaccio diplomatico,,

che fallì al suo indirizzo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

Sono già note le dichiarazioni del Governo tedesco circa i passi del ministro degli esteri per un'alleanza col Messico per un riavvicinamento col Giappone. Se parlamentarmente Zimmermann non ebbe che lodi, nella stampa non manca qualche critica. Così la *Gazzetta di Francoforte* si lagna perchè sinora l'ufficio degli esteri non abbia trovato opportuno di dare spiegazioni più ampie di quelle che ha già date con un breve comunicato. « Pertanto — continua il giornale — bisogna ammettere che le notizie giunte da Washington fossero proprio esatte e che veramente Zimmermann abbia compilato la lettera pubblicata dall'*Associated Press*. Come quella lettera potè cadere nelle mani degli americani? Si afferma che il nostro ambasciatore abbia ricevuto da Berlino il cablogramma, lo abbia trascritto di suo pugno e lo abbia inviato a mezzo di corriere all'inviato tedesco al Messico von Eckardt. Che questa lettera sia andata perduta non sembra credibile. Ecco un caso penosissimo. Tuttavia, esso non risolve il problema e cioè se la politica che si voleva seguire coll'America fosse veramente degna di essere seguita oppur no. Non saper mantenere il segreto su certi fatti sono una luce singolare sulla diplomazia tedesca, che può allarmare anche quelli che hanno relazioni colla Germania ».

La *Vossische Zeitung* scrive che la lettera indirizzata dal segretario di Stato Zimmermann all'inviato al Messico è un'arma inapprezzabile per il signor Wilson. Nessuno potrà sospettare che il presidente Wilson avrebbe avuto in mano, all'ultimo momento, una carta così importante. La diplomazia tedesca ha fatto tutto il possibile per aiutarlo nei suoi scopi affinchè egli potesse vincere i piroscafi mercantili americani.

Le *Nuenchener Neuesten Nachrichten* sono furenti non solo perchè sia caduto nelle mani del Governo americano il noto documento, ma anche perchè è stato annunziato che il Governo americano possiede altri documenti del genere. « Confessino gli americani — dice il giornale — che essi devono avere adoperato tutti i mezzi tecnici moderni del furto. Ciò è perfettamente comprensibile data l'allerta a cui è giunta l'arte del furto in America. E' possibile che Wilson possegga altri documenti di genere politico. Lo spionaggio fatto da tanto tempo può aver recato i suoi frutti ».

Il corrispondente da Vienna del *Berliner Tageblatt* ha interrogato su questa faccenda l'inviato messicano a Berlino L. Ortig. L'incaricato comincia col dichiarare che la Legazione aveva ricevuto un telegramma ufficiale, secondo il quale, il territorio messicano sarebbe stato sgombrato contemporaneamente dalle truppe americane. Inoltre, Wilson avrebbe riconosciuto Carranza e l'inviato Fletscher sarebbe stato nominato rappresentante degli Stati Uniti al Messico. L'incaricato messicano, dopo aver dato queste interessanti notizie, aggiunse che la rielezione presidenziale al Messico avverrà fra qualche settimana. Carranza sarà rieletto certamente presidente. Chiesta quale politica seguirebbe Carranza il diplomatico rispose: « Il Messico vuole vivere in pace coll'America se non è provocato. Gli Stati Uniti hanno tentato di esercitare una influenza politica ed economica nel Messico, ma il popolo messicano ha un frenetico amore per la libertà e non vuol sapere di ingerenze straniere. Il Messico è unito al Giappone da relazioni particolarmente cordiali, ma è inesatto che il Giappone faccia un'agitazione nel Messico contro l'America. In un conflitto fra l'America e le Potenze centrali europee il Messico mantenebbe una stretta neutralità. Questo contegno è stato già fissato da Carranza quando rispose all'invito del presidente Wilson di unirsi degli Stati Uniti nella guerra contro la Germania. Le simpatie del popolo messicano — disse infine il diplomatico — sono divise. I latino-americani sono francofili; un'altra parte poi simpatizza colle Potenze centrali. Anche la stampa è divisa di opinioni. Ad ogni modo, le relazioni fra la Germania e il Messico sono le migliori che si possano immaginare. La Germania fu pure il primo Stato che dopo la caduta dell'usurpatore mandò un inviato al Messico riconoscendo così Carranza ».

Il segretario tedesco agli esteri Zimmermann ha poi fatto ufficiosamente questa dichiarazioni: « L'offerta tedesca al Messico e le istruzioni date all'inviato tedesco al Messico erano destinate solo per il caso che gli Stati Uniti avessero dichiarato la guerra. Si trattava unicamente di una misura difensiva. Le condizioni, a cui era vincolata l'alleanza col Messico, escludono che il Governo tedesco avesse sentimenti non amichevoli verso gli Stati Uniti. Non ci sono quindi ragioni di sorta perchè gli americani si scrivano monumentale indignati, tanto più che il presidente Wilson ha tentato di sobillare i neutrali contro di noi e ciò in una forma molto più inconciliante. E' noto ciò che recentemente un grande giornale argentino, *La Prensa*, rivelava: « Il Governo americano aveva cercato, l'anno scorso, di convincere tutti gli Stati sud-americani contro la Germania ». E' pure noto che in sostanza forma aspra della nota cilena non è che una conseguenza della pressione degli Stati Uniti, che costrinsero la Cina a gettarsi nelle braccia dell'Intesa. Al Congresso il signor Lansing dichiarò che è vero che la proposta di alleanza fatta dai tedeschi al Messico era stata consegnata a Washington prima della rottura delle relazioni diplomatiche, ma noi non sappiamo in quale forma il segretario di Stato comunicò al Congresso le istruzioni date al nostro inviato al Messico. Il signor Lansing avrà cercato indubbiamente di sfruttare tendenziosamente i documenti che sono in sue mani.

La discussione alla Camera

Roma, 6, notte.

Un discorso ci ha riportato oggi alla Camera nelle sfere dell'alta speculazione politica e ci ha ricondotto alle radici della situazione attuale. Questo discorso fu pronunziato in fine di seduta dall'on. Arturo Labriola, il quale, nella ripresa della discussione sulla politica economica del Governo, ha, con la vertiginosa rapidità di parola in lui caratteristica, sostenuto che un riesame delle condizioni indicate nel documento dei 10 gennaio in risposta a Wilson potrebbe avviare ad una più rapida e felice conclusione della guerra. Lo sviluppo di questo concetto ha sovrastato gli altri discorsi della giornata.

La Camera coperse di applausi la fine del discorso Labriola e tutte le notabilità parlamentari esortarono al Governo si recasse a stringere la mano all'oratore. Erano applausi e felicitazioni dirette in parte anche al virtuoso oratore parlamentare? E' probabile. Ad ogni modo, l'assemblea apparve impressionata dai dubbi e dai timori espressi in questo discorso, non diverso da altri pronunziati da Arturo Labriola durante la guerra. I discorsi d'oggi, i cui temi sostanziali saranno sviluppati nel discorso che l'on. Enrico Ferri ha dovuto rinviare a domani, non terminarono senza risposta. Può darsi che i discorsi successivi inducano l'on. Sonnino a brevi dichiarazioni sulla discussione attuale. Ad ogni modo, se tacerà il ministro degli esteri, parlerà il presidente del Consiglio prima del voto. Per la prima volta affermazioni non esplicite intorno ad affermati errori dell'Intesa vengono dinanzi alla Camera. Quando finirà la discussione in corso? Troppi oratori dovrebbero parlare ancora. Gli ordini del giorno dovrebbero essere svolti. Ciò significherebbe finire ai più presto in una decina di giorni. Si crede invece che tra poche sedute, non certo però sabato, potrà avvenire il voto politico per la chiusura, purchè molti oratori rinunzino a parlare, pensando che solo le grandi voci, o meglio, le voci più ascoltate, hanno il diritto di farsi udire di questa discussione lungamente annunziata dai bollettini di guerra.

Il problema dei cambi

discusso alla Camera di Commercio di Milano

Milano, 6, notte.

Il problema dei cambi è quello che oggi maggiormente assilla, ed ha dato occasione oggi alla Camera di Commercio ad una riunione di cospicui rappresentanti dei principali rami dell'industria e del commercio. Erano presenti il senatore ing. Salmoiraghi, il barone Della Torre, l'industriale Cerizzi e vari metallurgici. Si discusse sulle varie proposte e rimedi affacciati in questi giorni, cioè l'aumento dell'esportazione, la restrizione delle importazioni, l'apertura di crediti all'estero, la disciplina del mercato dei cambi, e si decise di svolgere un'azione presso il Governo perchè, circa le merci esportazioni, da un lato la concessione di deroghe ai vigenti divieti sia accordata con maggiore larghezza, ma per tutti quei prodotti per i quali sia possibile un aumento nelle esportazioni senza pregiudizio al mercato interno; e dall'altro lato si provveda con divieti d'importazioni nei paesi alleati che non cessino ingiustificati arresti nelle normali correnti del traffico. Tale voto riguarda in speciali modo il divieto di esportazione in Inghilterra per le sete italiane, che non appare giustificabile con motivi nè di risparmio, nè di tonnellaggio, nè di riduzione dei consumi di lusso, stante il carattere del commercio d'intermediazione che fa l'Inghilterra per le sete che importa.

Circa la diminuzione delle importazioni si vorrebbero limitate le ordinazioni dall'estero al solo indispensabile e sfruttare invece la potenzialità produttrice del paese al massimo grado, con ordinazioni in tempo opportuno e con previggenza per i futuri bisogni. Relativamente ai prestiti all'estero si vorrebbe che ne fosse aumentata l'apertura, non solamente per i prestiti di Stati, ma anche mediante accordi con un consorzio di banche private, riguardo alla disciplina del mercato dei cambi si esprime l'avviso che meglio della stabilizzazione del cambio possa giovare una disciplina del corso dei cambi a mezzo di un consorzio di banche con sede in una delle piazze di maggior mercato della divisa. Quanto al problema della circolazione cartacea, tra i possibili coefficienti alla diminuzione di detta circolazione, si è necessario all'eventualità di investire i risparmi operai in libretti postali di risparmio o cartelle del consolidato 5 0/0. Giovedì vi sarà un'adunanza di personalità competenti di Torino, Milano, Genova, ecc. a Roma per suggerire al Governo i rimedi che appaiono più opportuni per infrenare i cambi.

Il quantitativo dello zucchero fissato

per la provincia di Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Alla locale Regia Intendenza di Finanza è pervenuta dal Comitato centrale regolatore sul consumo dello zucchero la quantità di zucchero assegnata alla provincia di Alessandria nelle seguenti cifre: dal 16 marzo al 30 aprile quintali 2734 per il consumo diretto della popolazione; quintali 512 per uso industriale. Il quantitativo dal 16 al 31 marzo rimane fissato in quintali 1367 per uso della popolazione e quintali 256 per uso industriale. Per il mese di maggio e seguenti determinerà direttamente il Comitato centrale di Roma, dandone poscia opportuna comunicazione alla nostra Intendenza di Finanza. A giorni si riunirà la locale Commissione provinciale di vigilanza sui consumi, la quale assegnerà a ciascuno dei trecentoquarantatre Comuni di cui si compone la nostra provincia il quantitativo spettante, sia per uso della popolazione, sia per uso industriale, in base all'assegnazione mensile fatta dal Comitato centrale di Roma.

Il capitano Rondi assolto

Alessandria, 6, notte.

Il processo svoltosi a carico del capitano del 2.o genio, Natale Rondi, imputato di falso e di tentata prevaricazione nella sua qualità di comandante la quarta compagnia complementare in distaccamento ad Occimiano Monferrato, si è risolto rapidamente in una completa assoluzione. Il P. M. avv. Martelli, dopo una minuta analisi delle risultanze di causa sostenne essere raggiunta la prova del fatto e del tentativo di prevaricazione e chiese la condanna ad anni cinque e mesi sei di reclusione. Il difensore, avvocato Sardi, almostro come anche se le circostanze materiali di fatto sono sinerse nel senso dell'accusa, mancavano tutti gli estremi dei reati ascritti, a presidente che il capitano Rondi, ufficiale valoroso ufficiale, aveva agito col più onesti intendimenti, e chiese l'assoluzione. Il Tribunale, accogliendo completamente queste conclusioni, ha assolto il capitano Rondi per insussistenza di reato. L'ufficiale si getò allora fra le braccia del suo difensore baciandolo ripetutamente con trasporto fra la più intensa commozione dei presenti. Un particolare: il Rondi era stato gravemente ferito a Podgora e scampò dalla morte per un vero miracolo.

Presidente: maggior-generale Squillace.

ULTIME DI CRONACA

La deficienza dei carboni e l'industria

Un discorso del comm. Depanis

La Società promotrice dell'industria nazionale, proseguendo la serie delle sue riunioni indette per discutere sui maggiori e più urgenti problemi del momento, ha tenuto ieri sera di un tema di palpitante attualità, cioè della « deficienza dei carboni e delle conseguenti condizioni dell'industria ». Assisteva un pubblico numeroso, composto prevalentemente di industriali e di commercianti. Presiedette l'ing. comm. Pomba, il quale si compiaceque del numeroso intervento, il che — disse — era segno dell'importanza del problema. Diede quindi la parola al comm. Depanis, che, quale membro del Comitato centrale dei carboni, avrebbe potuto in modo particolare rendere edotta l'assemblea sulle cause della lamentata deficienza e sugli eventuali rimedi e provvedimenti.

Il comm. Depanis espresse il suo ringraziamento alla Direzione della Promotrice, la quale gli dava così modo di rendere conto dell'opera di quel Comitato centrale che... s'avvia ogni verso il più o meno lacrimato riposo. Premise che avrebbe dovuto imporsi qualche riserbo, ma che avrebbe ottenuto parlato chiaramente, come suo costume, convinto che condizione prima per vincere gli ostacoli sia la esatta conoscenza della cose. « Noi dobbiamo avere — disse — il sereno coraggio di affrontare il problema qual è ». Il comm. Depanis ha fatto un'acuta disamina di quello che fu chiamato il « Patto di Pallanza », disamina che nel complesso è stata una sana requisitoria contro gravi inavvedutezze ed errori commessi e nei quali si è persistito. Il Patto suddetto poggiava su due capisaldi: 1.o Un quantitativo di carbone assicurato all'Italia; 2.o La limitazione del prezzo del kil. Venivano così assicurate al consumo del Paese circa 80 mila tonnellate annue, e s'imponeva un prezzo fisso di limitazione, di calmiere, pei noli dei vapori in partenza dall'Inghilterra per l'Italia. Si affermò che il carbone sarebbe venuto a costare, dopo l'applicazione del Patto, 160 lire la tonnellata, mentre all'epoca delle trattative costava circa 200 lire. Il Comitato centrale non mancò di richiamare subito l'attenzione del Governo sulla precarietà delle scorte di combustibili esistenti in Italia. Frattanto sorgevano difficoltà da parte degli armatori inglesi circa il pagamento delle merci fissate per le controstalle e per la pretesa che il Governo italiano si facesse garante di tali pagamenti.

Spiegò che il Governo avrebbe voluto farsi lui direttamente importatore, ma ciò non vollero gli armatori inglesi, preferendo che l'importazione venisse fatta dai privati. Viceversa volevano che il Governo intervenisse, ma a garantirli!... Gli industriali non tardarono ad avvertire il Governo che col calmiere la bandiera neutrale avrebbe disertato i porti dell'Intesa. Oltre al calmiere s'aggiungano i noli di Grecia che fecero sparire dai porti dell'Intesa e specialmente dell'Italia tutto il naviglio greco, i contratti delle Norvegia coll'Inghilterra, la preferenze degli armatori spagnuoli verso altri porti. Il Comitato Centrale dei Carboni sollecitò inoltre che si stabilisse il calmiere non sui carboni che dovevano arrivare ma su quelli già esistenti in Italia, il cui prezzo poteva adeguatamente essere fissato in 200 lire. Ma, il Comitato proponente non aveva che funzioni consultive, il divario fra le proposte 200 lire di calmiere e la cifra di 160 lire presunto risultato del convegno di Pallanza, parve troppo notevole. Il calmiere fu rifiutato allora, poichè il Ministero pensò che col tempo le cose si sarebbero accomodate. Si accomodarono tanto che in poco tempo il prezzo sali sino a L. 240-50... In dicembre il Comitato centrale vide nuovi allarmi sulle difficoltà sempre crescenti per l'approvvigionamento, facendo voti che il Governo risolvesse la questione dei mezzi di trasporto e accordasse agli importatori la facoltà di noleggiare piroscafi a nuovi prezzi consentiti dal mercato. A questi voti pietonici del Comitato, l'oratore, vivamente ascoltato, contrappone colla nota sua arguzia l'opera del Governo. Un decreto immediato nel Comitato quattro negozianti di carbone i quali 25 giorni prima erano stati sacrificati a noleggiare, la cui opera di tecnici di pratici, solo allora era giudicata necessaria. Il Comitato diventava, con un nuovo atto funzionario dello Stato venuto ad aggiungersi, di 19 membri: un parlamentino! Domando a voi — osserva l'oratore — se era possibile un lavoro sbrigativo e proficuo.

I quattro membri rappresentanti l'industria vennero a trovarsi in una condizione strana: facevano voti che il Governo archiviava, presentavano proposte che non venivano accettate e l'opera loro si riduceva a concedere licenze per carbone che doveva arrivare dall'Inghilterra e che si sapeva non sarebbe così arrivato! Il comm. Depanis dopo aver elencato tali voti ed averne dimostrata l'utilità e l'urgenza, afferma che in Italia il difetto non è tanto nella burocrazia ma in chi è, per ufficio, al disopra della burocrazia. Il Governo — aggiunge — non potrà mai dire che il Comitato Centrale non abbia lavorato con impegno, coscio della sua responsabilità e non abbia avuto una esatta visione delle condizioni reali delle cose! Il Governo si è mosso, sì, alla fine di dicembre, ma per imporre il calmiere non più a 200 lire sebbene a 220, il che deva un lauto guadagno a chi n'era in possesso da tempo; e per ordinare un censimento sui quantitativi di carbone esistenti.

Il comm. Depanis ha accennato a casi singolari già occorsi di cronaca nei nostri scorsi; alle vivissime insistenze da parte di membri del Governo per ridurre il consumo di una contemporaneamente alle insistenze di altri perchè invece si largheggiasse: alla *pie crisis* degli industriali da un Ministero all'altro e da questi alle Ferrovie, sino al giorno in cui fu venduta la proposta di una dittatura del carboni. Il Governo tentennò ancora e saltò fuori con un decreto che impediva il noleggio diretto dei piroscafi da parte dei privati. Occorreva una serie di pratiche che veniva ad aggiungersi così alla serie estenuante delle difficoltà locali e fiscali, della camorra portuale, delle imposizioni degli scaricatori che hanno guadagnato persino dalle 60 alle 70 lire al giorno, beneficiando inoltre dell'esonero militare... E gli importatori dopo questa serie di peripezie, si vedevano all'arrivo... requisito quel carbone ch'era costato tempo, fatica e quattrini.

L'oratore, dopo avere dato lode per la nomina del commissario generale senatore Bianchi, ritorna su quello che definisce il fallimento del convegno di Pallanza. Il convegno ha condotto — dichiara — ad esaurire le scorte esistenti in Italia senza provvedere il modo di sostituirle. Il prezzo di L. 100 rispondeva alle previsioni ma fu errore annunciare in settembre che a novembre il carbone sarebbe costato la somma, perchè ciò conduisse ad una sospensione di importazioni, quindi all'esaurimento delle scorte. L'oratore ritorna quindi sulla fiacca applicazione dei decreti o sulla loro tardività: sul confusionismo tra commissioni e commissioni, sulle poco chiare basi su cui poggiarono gli accordi di Pallanza, sull'errore principale d'aver ritenuto che la bandiera neutra, la quale noleggiava a 65 a Barcellona, dovesse venire a noleggiare per meno a Genova. Un ragazzo avrebbe capito — osserva l'oratore — che la marina neutrale avrebbe disertato i nostri porti.

Dopo aver lamentato la fobia nelle sfere dirigenti contro gli industriali, contro i commercianti, contro i tecnici, dichiara che è opportuno dire all'industria su quali approvvigionamenti dovrà presto fare assegnamento. Le Ferrovie, se hanno larghe scorte per i loro servizi, non ne hanno più per il consumo dei privati, di guisa che gli industriali dovranno contare su un approvvigionamento di circa 100 mila tonnellate di combustibile, in luogo delle attuali 250 mila. Dobbiamo perciò — si domanda — ridurre del 50 e del 75 per cento l'approvvigionamento generale all'industria, o crederemo, limitare il suo funzionamento?

L'oratore termina avvertendo che con un solo mezzo si avrà la vittoria, ma quella vittoria che ci condurrà alla pace, elemento perchè l'industria possa vivere e prosperare: colla forte disciplina e colla più grande volontà di sacrificio.

L'oratore, che ha parlato per circa un'ora e mezza, è salutato alla fine da fragorosi applausi. Il comm. Dante Ferraris, presidente della Lega Industriale, manda un vivo elogio all'ottimo coraggiosa e solerte del nostro Depanis che esorta nei suoi colleghi prevedere le odierne difficoltà alle quali, viceversa, il Governo non seppe apporre rimedi. Dichiara di non farsi illusioni sul successo che il Governo, in fatto di carboni, potrà dare all'industria privata: nutre solo speranza, o meglio fa voti, che gl'industriali almeno abbiano per i loro approvvigionamenti libertà d'azione.

Parlano ancora Bossi, Debenedetti, Sincero e Tedeschi, tutti concordi coi precedenti oratori.

L'Ordine del giorno

E' stato infine votato questo ordine del giorno:

« L'assemblea convocata dalla Società Promotrice dell'industria nazionale prescindendo da ogni recriminazione sullo stato attuale non tutto dovuto alle difficoltà delle cose; considerando che di fronte alla presente situazione in materia di approvvigionamenti di carbone, è necessario che sia considerata nella sua realtà la condizione dell'industria quale ogni si presenta; ritenuto che se una limitazione deve essere imposta alle industrie nel consumo del carbone, questa deve essere preavvisata e preordinata in modo da risultare quanto meno possibile gravosa nel supremo interesse nazionale e in ogni caso ogni deve essere accompagnata da una più intensa azione governativa diretta a provvedere energicamente ed ad evitare le gravissime conseguenze che possono derivare al paese; fa voti: 1.o che il Governo senza titubanza renda edotti gli industriali delle disponibilità attuali e probabili future; 2.o che correlativamente alla limitazione del carbone debbasi procedere ad una razionale e preventiva limitazione di alcuni prodotti; 3.o che nell'assegnazione dei quantitativi disponibili si tenga conto degli impegni dei singoli stabilimenti per forniture governative dirette od indirette e da considerarsi come tali, entro limiti che i singoli Ministeri dovranno precisare d'accordo col Commissariato carboni; 4.o che nella riduzione delle forniture si debba aver riguardo alla possibilità di parziale impiego di energia elettrica, di ligniti, torbe, legna od altri surrogati, al carattere di ogni singola industria per applicare o il criterio della semplice riduzione proporzionale rispetto al fabbisogno, o quello della sospensione totale della lavorazione di dati stabilimenti, o della limitazione di lavoro con riduzione di ore o di giorni; 5.o che in ogni caso non siano i provvedimenti disgiunti da ogni temperamenti relativi alla ripercussione che potranno avere sulle maestranze in relazione specialmente alla regione, al sesso ed alla stagione; 6.o che l'attuazione del nuovo sistema di distribuzione dei carboni sia stabilita dopo aver sentito il parere delle organizzazioni relative all'industria; 7.o che le disposizioni abbiano carattere giuridico tale da costituire senz'altro caso di forza maggiore di fronte al conseguente inadempimento degli impegni; 8.o che, pur nelle difficoltà della situazione si lasci libero campo, senza intralci e senza restrizioni, all'iniziativa privata per aumentare l'importazione dei carboni e si provveda ad una più intensa e migliore utilizzazione del materiale ferroviario anche per il trasporto dei combustibili nazionali.

« E dà intanto mandato alla presidenza della Società Promotrice dell'industria nazionale di adoperare d'intesa colla Confederazione dell'industria e della Lega industriale con quali modalità possano applicarsi i criteri suddetti ».

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri

Per uscire dal "Grand Guignol,,...

Il programma ieri sera era composto di due novità: spagnole entrambe, entrambe, così sembra, appartenenti a quell'altro genere di teatro per il quale, fu detto, vogliano avviarsi i Saimati interrompendo il repertorio del *Grand Guignol*, cercando un tipo di teatro più artistico, più elevato e profondo.

La due novità erano una « commedia sentimentale » di G. Martinez Sierra: *Le Canzone della Culla*, e *l'Ultimo Capitolo* dei fratelli Quintero. Se non siamo troppo teneri pel *Grand Guignol*, siamo ancor meno soddisfatti di questo contraltare sentimentale, di questi brani di teatro dal respiro regolare. *La Canzone della Culla* ci offre la scena di un convento di monache cui un bel giorno arriva il dono inaspettato di una neonata abbandonata sulla porta del monastero. Il dono reca un po' di scompiglio tra le raverende suore, che deliberano però di allevare la piccina, mentre il dottore del convento decide di adottarla come figlia. La bimba è affidata specialmente alle cure di suora Giovanna: dopo diciott'anni la si rivede al secondo atto già pronta ad abbandonare il convento per seguire un giovane, che la sposa, in America. Segue, pianti delle suore nello stacco: dolore, soprattutto, di suor Giovanna che sente una parte di sè strappata in quell'abbandono.

La commedia è assai povera cosa per rappresentazione di ambiente, per disegno di azione, per interesse di casi e di particolari. Non giustifica con alcun concetto, o scopo, o significato speciale il suo diritto ad esistere. Recitata discretamente — Bella Starace Sacchi rappresenta suor Giovanna, il Salvini vi figura un tipo assai sciabo e inconcludente di medico) — la *Canzone della Culla* fu pure accolta con parecchie sepre di applausi.

L'Ultimo Capitolo è uno scherzo dall'intenzione comica di dubbia originalità e novità. Nel repertorio del nostro teatro minuto occuperebbe uno dei posti più modesti.

Attendiamo quindi che Alfredo e Bella Salvini ci offrano un miglior tentativo di diversione dal *Grand Guignol* terribco.

Una novità al Carignano

Al Carignano è annunziata per questa sera una novità: *All'ombra delle stalle*, commedia in 3 atti, di Giorgio Duhamel.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 6 — Il Ministero di Agricoltura, ecc. ecc.

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	77,00	
» 3 » » » (1903)	»	58,50	
» 3 » netto (conv.)	»	58,00	
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	—	—
» » » »	»	—	—
» » » »	»	—	—
» » » »	»	—	—
» » » »	»	99,75	
» » » »	»	99,60	
» » » »	»	99,60	
» » » »	»	99,60	
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto)	»	97,85	
» » » » »	»	97,80	
» » » » »	»	97,80	

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—	—
3 per cento netto redimibili	»	264,50	
Prestito Sinaut (Pontificie 1868) 5 per cento	»	—	—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	327,25	
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	310	—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	438	—
Ferrovie Meridionali 5 per cento	»	446	—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	—	—
» da Roma 5 per cento	»	—	—
» di Ozano 3 per cento	»	—	—
» » 5 per cento	»	—	—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—	—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—	—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—	—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—	—
Ferrovie Livornesi A B 5 per cento	»	338,—	
» C D D 5 per cento	»	310,50	
Ferrovie Centrale Toscane 5 per cento	»	500,00	

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1870-1882)	»	297,50	
» Fondiarie sarde Cred. di Napoli 5 per cento	»	76,37	
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—	—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	419,—	
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—	—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	430,50	

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—	—
» 3,75 per cento	»	—	—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	460,—	
» » » » » 4,50 »	»	—	—
» » » » » 3,50 »	»	397,—	
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	405,—	
» » » » 3,50 »	»	445,—	
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	418,—	
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	478,—	
» » » » 4 per cento	»	454,—	
» » » » 3,50 per cento	»	430,—	
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—	—
» » » » 4 per cento	»	494,—	
» » » » 3,50 per cento	»	447,—	

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	6	5		6	5
Rendita francese 3,00 perpetua	61 45	61 90	Banca Ottom. Ital.	—	—
id. 3,00 ammort.	70 25	70 —	Banca Rio Plata	495	500
id. 3,50 id.	—	62 25	Metropolitana	—	—
Cons. Ingl. 2,50	57 —	57 —	Azioni Suez	4000	4250
» franc. 4 per cento	87 60	87 50	Assicurazioni	671	—
Russi del Tesoro quinquennali 1916	358 —	362 50	Ambiano	1634	1650
» Argentina 1886	—	—	Obbligazioni	180	—
» » 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Rendite 4 0/0	—	—	Azioni Ferrovie	—	435 50
Obbligazioni 1907	500 —	505 —	Canalgrande	424	435 50
R. Egiziane 4 per 0/0	91 50	91 25	Fondi di Fiumalbo	105	105 —
R. Spagnuole ext.	103 60	102 25	Rio Tinto	1740	1740
» Spagnuole 4 0/0	—	—	Obbligazioni	—	—
» Italiane 3,50 0/0	—	65 —	Brasile 5 0/0	—	—
Portoghese